GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1884 — ROMA — MERCOLEDÌ 25 GIUGNO — NUM. 151

CONDIZIONI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
GAZZETTA UFFICIALE, in Roma	L.	9	17	32
In Roma a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
GAZZETTA UFFICIALE coi resoconti stenografati delle sedute del Parlamento, in Roma	»	10	19	36
A domicilio e nel Regno	»	12	23	44
Estero: per gli Stati dell'Unione postale	»	38	68	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti d'America	»	48	88	165
Repubblica Argentina, Uruguay	»	68	112	215

NB. Non si accettano domande di abbuonamento ai *Resoconti* se non sono fatte contemporaneamente all'abbuonamento della *GAZZETTA*.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese; nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Le *associazioni* ed *inserzioni* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli uffici postali.

Un numero separato: in Roma, cent. 10; pel Regno, cent. 15.
Un numero arretrato: in Roma, cent. 20; pel Regno ed estero, cent. 30.

Direzione: Roma, piazza Madama, n. 17.
Amministrazione: Palazzo del Ministero dell'Interno.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

Le date apposte ai RR. decreti nn. 2394 e 2395, pubblicati nel N. 149 (23 giugno corrente) di questa *Gazzetta Ufficiale*, vogliono essere corrette, per modo che il R. decreto n. 2394, invece della data erroneamente assegnata dell'8 giugno, rechi quella del *22 maggio 1884*: e il R. decreto n. 2395, la data del *5 giugno 1884*, invece di quella errata del 22 maggio.

Nella pubblicazione della « Ordinanza di sanità marittima, N. 8 », fattasi in questa *Gazzetta Ufficiale* di ieri, 24 giugno, n. 150, nel primo capoverso dell'articolo 1°, fu per errore stampato:

« .....*una traversata incolume maggiore di* **due** *giorni.* »

Vuolsi leggere:

« *una traversata incolume maggiore di* **dieci** *giorni.* »

LEGGI E DECRETI

Il Numero **2412** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Viste le istanze fatte dal Consiglio comunale di Platischis con deliberazione 19 febbraio 1878, perchè venga autorizzato il trasferimento della sede del comune dalla frazione omonima in quella di Taipana;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine in data 16 aprile 1884;

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Platischis, nella provincia di Udine, è autorizzato a trasferire la sede municipale dalla frazione omonima in quella di Taipana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 giugno 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: FERRACCIÙ.

Il Numero **2399** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale di Portico di Romagna in data 18 maggio e 28 settembre 1883, colle quali chiede di essere autorizzato a cambiare l'attuale denominazione del comune in quella di *Portico e San Benedetto;*

Vista la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A;*

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Portico di Romagna, in provincia di Firenze, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Portico e San Benedetto,* cominciando dal 1° luglio 1884.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1884.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FERRACCIÙ.

IL GUARDASIGILLI

Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti

Visto il Regio decreto 17 maggio 1866, n. 2921, che determina a 400 il numero degli uditori presso i Collegi giudiziari;

Considerato che il ragguardevole numero di uditori già approvati nell'esame pratico per la carica di aggiunto giudiziario sì nel decorso che nel corrente anno, non consente di bandire un nuovo concorso che apra adito a quella carriera;

Che altrettanto non è a dirsi per gli uditori che aspirano all'uffizio di pretore, onde sarebbe opportuno secondare le istanze di quei candidati uditori che dichiarano aspirare esclusivamente all'uffizio di pretore;

Visti gli articoli 17, 18, 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626; 2, 3, 4, 5 del relativo regolamento approvato con Regio decreto 14 dicembre stesso anno, n. 2641,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per cento posti di uditore giudiziario.

Art. 2. Per essere ammesso al concorso è necessario presentare domanda in carta da bollo al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, non più tardi del giorno 30 giugno corrente, col mezzo del procuratore del Re, presso il Tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione l'aspirante ha domicilio, per essere trasmessa al Ministero col mezzo del procuratore generale non più tardi del successivo giorno 20 luglio.

Art. 3. La domanda dovrà essere scritta e firmata dal candidato, e contenere la dichiarazione che il ricorrente intende aspirare alla carica di pretore. Essa dovrà venire corredata, oltrechè dalla fede di nascita, dei documenti comprovanti che il candidato possiede i seguenti requisiti:

1. Essere cittadino italiano;
2. Essere laureato in legge in una Università dello Stato;
3. Non essere stato condannato, e non essere sottoposto a giudizio per crimine o delitto; non trovarsi nello stato di dichiarato fallimento, salvo in caso di riabilitazione, ovvero nello stato di altra interdizione od inabilitazione legale.

Art. 4. Il concorso avrà luogo mediante esame scritto, sulle materie indicate nel citato Regio decreto 17 maggio 1866, n. 2921, e cioè:

a) Filosofia del diritto;
b) Diritto romano e storia della legislazione italiana;
c) Codice civile e di procedura civile;
d) Codice penale e di procedura penale;
e) Codice di commercio ed ordinamento giudiziario.

Art. 5. L'esame avrà luogo presso tutte le Corti d'appello del Regno, nell'ordine e secondo le norme da determinarsi dalla Commissione centrale del concorso, ed avrà principio alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 agosto, continuando all'ora stessa nei successivi giorni 14, 16, 18 e 20.

Art. 6. Per essere dichiarato idoneo, è necessario conseguire i due terzi dei voti di cui dispone la Commissione centrale dell'esame.

Art. 7. La nomina ad uditore dei candidati che avranno vinto la prova dell'esame, sarà fatta nei limiti dei posti messi a concorso, a favore di quelli tra i concorrenti che riporteranno maggior numero di voti. In caso di parità di voti, sarà preferito il più anziano di laurea, ed in caso di parità di data della laurea, il più anziano d'età.

Roma, addì 2 giugno 1884.

Per il Ministro: BASTERIS

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 375406 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 28896 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 65, al nome di Bugliarello Federico fu *Gaetano,* domiciliato in Lentini, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bugliarello Federico fu *Giuseppe,* ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 13 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 302933 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 119993 della soppressa Direzione di Napoli), per lire 5, al nome di *Petillo* Anna di Salvatore, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Perillo* Anna di Salvatore, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata a Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 758170 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 50, al nome di Flandinet *Jone* fu cav. avvocato Vittorio, *nubile,* domiciliata in Torino, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni

date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Flandinet *Irene* fu cav. avvocato Vittorio, *minore, sotto l'amministrazione della madre Elena Gianotti*, domiciliata in Torino, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 23 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè: n. 673726 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 90, al nome di *Bardissone Gemma* fu Alessandro, nubile, minore, sotto l'amministrazione della madre Causa Rosa vedova *Bardissone*, ed ora moglie in seconde nozze di Montaldo Antonio fu Giacomo, domiciliata in Genova; e n. 737263, per lire 25, al nome di Baldissone *Gemma* fu Alessandro, minore, moglie di Carli Luigi, domiciliata in Spezia (Genova), sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Baldissone Francesca-Emma-Luigia* fu Alessandro, nubile, minore, sotto l'amministrazione della madre Causa Rosa, vedova *Baldissone* e ora moglie in seconde nozze di Montaldo Antonio fu Giacomo, domiciliato in Genova, e *Baldissone Francesca-Emma-Luigia* fu Alessandro, minore, moglie di Carli Luigi, domiciliata in Spezia (Genova), vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, 23 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 777291 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 10, al nome di Pollastro *Silvestro* di Vincenzo, e sottoposta a ipoteca per la cauzione del titolare nella sua qualità di agente subalterno nell'Amministrazione delle poste dello Stato, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Pollastro *Silverio* di Vincenzo, e sottoposta a ipoteca per la cauzione come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 23 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta a stampa n. 2866, rilasciata dall'Intendenza di finanza di Torino in data 1° agosto 1883 ai signori avvocati Attilio Begey e Giuseppe De Vecchi, pel deposito da loro fatto dei certificati di rendita consolidata 5 per cento n. 755988 di lire 10; n. 755989 di lire 70; n. 755986 di lire 15, e n. 755987 di lire 65, aventi la decorrenza dal 1° luglio 1883 per operazioni diverse.

A termini dell'art. 334 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni, saranno consegnati i nuovi titoli stati emessi in dipendenza delle chieste operazioni ai nominati avvocati Begey e De Vecchi, senza obbligo della esibizione della ricevuta provvisoria smarrita la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 23 giugno 1884.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 giugno 1884

Presidenza del Presidente TECCHIO.

La seduta è aperta alle 2 e 40.

Canonico, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885.

Approvansi senza discussione i capitoli dal 18 al 21.

Il capitolo 22 concerne: *Istituti e corpi scientifici e letterari - Assegni ad Accademie e Società di scienze, lettere ed arti, alle Deputazioni ed alle Società di storia patria.*

Finali duolsi avere ieri udito parlare con dispregio delle Accademie. Non nega che l'Accademia, come la si intese in secoli passati, potè meritare di venire compendiata in quel significato sarcastico che si suole attribuire all'Arcadia.

Ma in verità sarebbe fuori d'ogni verità e di ogni equità il parlare con uguale dispregio delle grandi Accademie che esistettero o continuano ad esistere anche presso di noi, e che furono e sono benemerite non solo della scienza, ma anche e principalmente della patria e del suo decoro.

Cita le Accademie della Crusca e del Cimento. Richiama l'attenzione del Senato sul lustro delle grandi Accademie di Londra, di Parigi, di Berlino. Crede necessaria una parola che rivendichi la dignità e l'utilità dell'Accademia.

Giustifica il Governo per la cessione gratuita fatta al municipio di Roma di alcuni terreni. Con ciò il Governo ha dimostrato un'altra volta l'alto proposito di concorrere a rendere Roma ognora più la degna capitale d'Italia.

Prega il Ministro dell'Istruzione Pubblica a voler considerare severamente se, profittando di tutta la vastità del palazzo Corsini e dei terreni adiacenti, che si prestano a nuove fabbricazioni, non sia possibile di allogare là degnamente e con sufficiente agiatezza anche i Musei scientifici. Crede che anche l'onorevole Cannizzaro potrebbe finire per acconciarsi a una simile soluzione della questione che tanto gli preme.

Coppino, *Ministro della Istruzione Pubblica*, non crede necessario ripetere le cose tanto bene dette dal senatore Finali, per dimostrare il pregio in cui anche l'oratore tiene le Accademie. Ha cercato di dimostrarlo appoggiando, per quanto stette in lui, la fondazione dell'Accademia dei Lincei.

Quanto alle idee del compianto Sella, dichiara che gli consta che esso non pensava mai di stabilire sui terreni annessi al palazzo Corsini l'Orto botanico.

Si propone di studiare se si possano stabilire al palazzo Corsini i Musei archeologici, oltre l'Orto botanico, in modo da rendere più proficua la spesa fatta per l'acquisto del palazzo stesso.

Finali ringrazia il Ministro. Ha inteso di esprimere la fiducia che il Ministro non mancherà di adoperare, per il lustro della scienza e della Università romana, tutti i mezzi che saranno a sua disposizione.

Approvansi i capitoli dal 22 al 144, ultimo del bilancio della Pubblica Istruzione.

L'articolo unico del progetto di legge annesso a questo bilancio viene, a termini del regolamento, rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario dal 1° *luglio* 1884 *al* 30 *giugno* 1885.

Nessuno chiedendo la parola per la discussione generale si passa a quella dei singoli capitoli.

Senza osservazioni vengono approvati da 1 a 37.

Saracco, in presenza delle ferme brevi, osserva che le conseguenze meno buone di nuovi ordinamenti possono essere solamente temperate da una solida costituzione dei quadri. Ciò lasciarono scritto autorevoli uomini.

Chiede quindi all'onorevole Ministro come si stia in fatto di quadri, così riguardo alla qualità come riguardo alla quantità dei sottufficiali.

E poichè prevede una risposta sfavorevole, ricorda le condizioni disastrose in cui si trova la Cassa militare, la quale serve a pagare le rafferme con premio. L'onorevole Ministro, se non erra, ha chiesto per la Cassa militare un sussidio di 15 milioni, che avrebbe incontrato nell'onorevole Ministro delle Finanze un ostacolo. Perciò si dovrebbe concludere che è la questione delle finanze che impedisce di avere buoni e numerosi sottufficiali.

Ferrero, *Ministro della Guerra*, cita alcuni dati statistici, dai quali si rileva che la deficienza effettiva di sottufficiali è appena di 600, deficienza alla quale si spera di poter presto provvedere. Riconosce le condizioni difficili della Cassa militare, ma osserva che pende dinanzi alla Camera un progetto di legge destinato a migliorare le condizioni della Cassa medesima. Il bisogno reale della Cassa è dai 10 ai 12 milioni.

Saracco chiede se possa consentirsi che sussista ancora una Cassa militare che da due anni non è più in grado di tenere i suoi impegni, di guisa che il suo debito ascende dai 20 ai 25 milioni. Prega il Ministro ad interessarsi a questo importante affare. Sa del progetto che pende relativamente alla Cassa militare, ma non si vede quando esso potrà venire in esame, e pertanto l'oratore insiste nelle sue raccomandazioni al Ministro della Guerra, pregandolo di farne parte anche al suo collega delle Finanze.

Approvansi i capitoli da 38 al 53, ultimo di questo bilancio.

Anche l'articolo unico annesso a questo bilancio viene rinviato alla votazione a scrutinio segreto.

Approvazione del progetto di legge: Contingente che deve somministrare all'esercito la leva militare sui giovani nati nel 1864.

I tre articoli di questo progetto sono approvati senza discussione.

Discussione dello Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° *luglio* 1884 *al* 30 *giugno* 1885.

Tutti i 42 capitoli di questo bilancio sono senza osservazioni approvati e l'annesso articolo di legge viene rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: Concorso dello Stato nell'erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi.

Cavallini voterà questo progetto, ma avrebbe desiderato che un progetto simile fosse venuto davanti alle Camere per iniziativa del Governo, anzichè per iniziativa parlamentare. Chiede conto del punto a cui si trovano le pratiche per il monumento in Roma al Gran Re Vittorio Emanuele II.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, sa che la Commissione per la scelta del progetto di monumento al Gran Re, ha portato molto innanzi i suoi lavori. Sa del pari che gli atti di espropriazione per la piazza su cui il monumento dovrà sorgere, sono anch'essi avanzati. Queste sono le notizie che il Ministro è in grado di dare.

Cavallini ringrazia.

Gli articoli del progetto sono approvati senza altra osservazione.

Discussione del progetto di legge: Cessione all'Amministrazione del Manicomio di Palermo dello stabile demaniale in quella città, denominato Vignicella.

Cavallini dimostra con dati di fatto come disgraziatamente cresca per ogni dove il numero dei pazzarelli, e come la loro cura ed il loro mantenimento pesino in modo sempre più grave sui bilanci locali.

Espone alcune considerazioni sulle difficoltà nelle quali versano le finanze provinciali e comunali, e desidera sapere quali rimedi il Governo intenda d'applicare a questo stato di cose, facendo voti perchè si proceda efficacemente.

Paternostro F., *relatore*, rettifica alcune circostanze indicate dal preopinante. Attesta della convenienza che il progetto in discussione venga accettato.

Magliani, *Ministro delle Finanze*, assicura l'onorevole Cavallini che i di lui voti, in quanto si riferiscono ai rapporti fra l'Amministrazione che concerne i manicomi e le condizioni finanziarie dei comuni, saranno comunicati al Ministro dell'Interno.

La Loggia parla delle condizioni del Manicomio di Palermo e della urgenza e del vantaggio che venga approvata la cessione di stabile contemplata nel progetto.

Chiusa la discussione generale, l'articolo unico del progetto è rinviato alla votazione segreta.

Discussione del progetto di legge: Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'articolo 170 *della legge sulle opere pubbliche.*

Magliani, *Ministro delle Finanze*, dichiara di accettare che la discussione si apra sul progetto come fu modificato dalla Commissione.

Canonico, *segretario*, dà lettura del progetto.

Morini intende di notificare alcuni inconvenienti che finora si verificarono nella concessione di acque pubbliche. Riconosce che questo nuovo progetto introduce nella legislazione sulle acque molti miglioramenti, in paragone della legislazione che ebbe vigore finora.

Crede errato che in questa materia del regime delle acque non debba avere voce anche il Ministro di Agricoltura e Commercio.

Da ciò provengono delle anomalie e delle contraddizioni dannose del pari al pubblico e al buon andamento dell'amministrazione.

Cita casi di concessioni di acque che furono fatte a tutto scapito degli aventi diritto di pesca, senza che questi abbiano potuto ottenere alcun indennizzo. In conseguenza di questo fatto e per prevenire che possa rinnovarsi, l'oratore accenna una indicazione da riferirsi all'art. 2 per tutela dei diritti dei terzi.

Propone poi che, almeno un sunto delle domande di concessioni d'acque debba pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*, con facoltà agli interessati di produrre le loro eccezioni. La risposta a queste eccezioni avrebbe inoltre da essere notificata agli interessati medesimi.

Con ciò si eviterebbe molte liti ed inconvenienti di ogni specie.

Delle disposizioni che l'oratore ha indicate sarebbe da tenere conto nel regolamento.

Allievi, manifesta alcuni dubbi che emanano dalla mancanza di una precisa definizione dell'acqua pubblica, mancanza che diede occasione a tante discussioni fra i giureconsulti di tutti i tempi.

Non ritrova neppure nel presente progetto di legge criteri precisi a questo proposito, perchè vi si lascia aperto l'adito a discutere quali

sieno le acque pubbliche, per cui la questione rimarrà sempre nello stesso stato di incertezza che domina così nelle nostre leggi come nella pratica.

Cita i differenti criteri che si hanno sulla materia nelle diverse regioni d'Italia.

L'oratore non fa speciali proposte perchè crede che la nuova legge sarà vantaggiosa per la parte in cui disciplina le acque pubbliche e agevola le derivazioni, ma ritiene pericolosa la parte che vi si riferisce al catasto delle acque pubbliche, specialmente per rispetto ad alcune provincie dove la materia delle acque era di competenza amministrativa.

Cita l'esperienza personale che l'oratore ha fatto su questa difficile materia in una provincia veneta.

Trova indispensabile stabilire nell'art. 27 il concetto direttivo dei requisiti dell'acqua pubblica, mentre, se si inviteranno i privati a concorrere alla formazione degli elenchi senza aver prima stabilito la vera definizione, se ne subiranno gravissime conseguenze.

Vitelleschi sottopone al Ministro dei Lavori Pubblici alcune considerazioni. Rincrescegli che non si trovi presente il Ministro dell'Agricoltura. Deplora che trattandosi del progetto di una nuova legge, non siasi avuto in mira un concetto più estensivo.

Ove avesse dovuto fare una legge sull'uso delle acque, la avrebbe fatta al rovescio del progetto in discussione. La avrebbe fatta, cioè, nel senso che l'uso delle acque fosse permesso sempre che ragioni speciali non vi si oppongano.

La industria agraria ha dato tra i suoi principali corollari questo: che in Italia sia da trasformare gran parte delle culture, e trasformazione delle culture vuol dire acqua, perchè la cultura intensiva richiede acqua.

Ora, in grandissima parte del nostro paese, dalla media Italia in giù, delle acque non si fa nessun uso o si fa un uso affatto parziale.

Una legislazione la quale proclamasse la libertà delle acque e premiasse chi le usa, eliminando le restrizioni che esistono nella legislazione presente, andrebbe contro un tale difetto, e porrebbe l'agricoltura nostra in grado di resistere e di lottare più efficacemente contro la crisi che essa sta attraversando.

Pericolo di sollevare collisioni proclamando una tale libertà non ci sarebbe, poichè in tanta parte delle provincie nessuno delle acque si serve. La legge sarebbe da fare poi quando fossero giunti i tempi delle concorrenze per l'uso delle acque.

L'oratore termina domandando se sia possibile che si faccia alcun che nel senso di rendere l'art. 543 del Codice civile, applicabile anche alle acque demaniali.

Zini, *membro dell'Ufficio centrale,* si duole dell'assenza del relatore tanto più competente di lui, specie nella parte tecnica della materia che si discute.

Osserva al senatore Vitelleschi che il presente progetto di legge non è già destinato a statuire sulla derivazione delle acque, ma solo a modificare lo stato attuale della legislazione sulle derivazioni, agevolando gli attuali ordinamenti su questo importante pubblico servizio.

L'oratore non può quindi entrare nella discussione ben più elevata se in luogo di modificare gli ordinamenti esistenti non fosse stato preferibile stabilire il cardine fondamentale della legislazione sulla derivazione delle acque pubbliche.

Risponde al senatore Morini che l'Ufficio centrale non avrà difficoltà di inserire nell'art. 2 una dichiarazione intesa a garantire i diritti dei terzi, sebbene l'oratore non la ritenga necessaria, perchè i diritti dei terzi saranno sempre mantenuti, nè la nuova legge potrebbe turbarli.

Non crede che convenga portare anche all'art. 2 le disposizioni dell'art. 8, perchè in questo si disciplinano i riti per le domande delle nuove derivazioni, mentre in quello non si parla che delle concessioni di derivazioni da utenze esistenti, per le quali concessioni, quando si hanno i titoli, non occorrono i riti richiesti dall'art. 8. In ordine alle acque pubbliche che interessano più provincie, vi hanno nel progetto di legge opportune disposizioni. Nè l'Ufficio centrale si opporrà a quegli emendamenti che tendessero ad assicurare la maggiore pubblicità chiesta dal senatore Morini.

Il senatore Allievi ha fatto osservazioni elevate sulla parte pratica della legge.

Queste difficoltà furono notate dall'Ufficio centrale, il quale volle in proposito sentire i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, ma poichè appunto colla legge attuale non trattavasi di statuire sulla derivazione, per non affrontare tutte le difficoltà di una precisa definizione, mentre il progetto di legge veniva chiesto con grande insistenza dal Governo, si è convenuto di limitarsi a coordinare meglio gli articoli del progetto di legge e a stabilire l'elenco delle acque pubbliche distinguendole in modo speciale dall'elenco delle derivazioni delle acque pubbliche.

Così, se non teoricamente, almeno empiricamente si sarà fatto un passo, tanto più che grave difficoltà presentava la differenza dei criteri nelle diverse provincie d'Italia.

Quanto al desiderio espresso dal senatore Vitelleschi che si trovi modo di estendere l'applicazione dell'articolo 543 del Codice civile anche alle acque demaniali, l'Ufficio centrale, prima di esprimere la sua opinione, desidera di udire quella del Governo.

Presidente. Attesa l'ora inoltrata, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è levata alle ore 6 1[2.

Ordine del giorno per la seduta del 25 giugno alle ore 2 pom.

All'una e mezzo pomerid. — Riunione negli Uffizi per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Istituzione del servizio ausiliario per gli ufficiali della Regia marina.
2. Modificazioni al Codice della marina mercantile.

Alle ore due pom. — Seduta pubblica.

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Istruzione Pubblica per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
2. Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
3. Stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1885;
4. Contingente che deve somministrare all'esercito la leva militare sui giovani nati nell'anno 1864;
5. Concorso dello Stato nella erezione di un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi;
6. Cessione all'Amministrazione del Manicomio di Palermo dello stabile demaniale in quella città, denominato *Vignicella;*

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni all'art. 170 della legge sulle opere pubbliche;
2. Bonificamento delle regioni di malaria;
3. Approvazione di contratti di vendita e di permuta di beni demaniali;
4. Convenzioni stipulate tra il Governo del Re ed i municipi di Genova e di Oneglia;
5. Aggregazione del comune di Brugherio al mandamento di Monza.
6. Spesa straordinaria per acquisto di materiale per la difesa marittima delle coste.

III. Relazione di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 24 giugno 1884

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10 15.

Ungaro, *segretario,* legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Discussione della stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1884-1885.

Presidente enumera alcune interrogazioni e interpellanze che furono rimesse per lo svolgimento a questo bilancio. Propone che quelle di ordine generale siano svolte dopo il bilancio, e quelle di carattere particolare o che hanno attinenza coi capitoli del bilancio in occasione dei capitoli stessi.

Pais accetta il differimento di una sua interrogazione d'indole generale. Prega però il Ministro di provvedere frattanto a trovar modo di mitigare gli aggravi eccessivi che pesano sulla Sardegna a cagione dell'imposta fondiaria.

Branca, parlando nella discussione generale del bilancio, si riferisce soltanto ad alcuni brani della relazione; poichè intende dimostrare come il Ministro non abbia da rispondere solo a lui, l'oratore, ma alla stessa maggioranza della Commissione.

Esamina brevemente i calcoli fatti dallo stesso relatore, e ne deduce uno sbilancio complessivo di 83 milioni, i quali, anche considerati in rapporto ai debiti redimibili e in rapporto ad altre ragioni di diminuzione, non possono ridursi al di sotto di 50 milioni.

Si dice che di questo disavanzo sia responsabile la soppressione della tassa del macinato, ma ciò non è. Esso deve imputarsi all'aumento delle spese, non più tenute nei limiti che si era imposti la Sinistra.

Considera come esaurita la riserva dell'Asse ecclesiastico, appoggiandosi anche ad osservazioni fatte dal relatore. Espone quindi i suoi apprezzamenti circa il passaggio allo Stato della fabbricazione dei tabacchi, e ritiene che le gabelle in generale formino la base più solida delle nostre finanze.

Relativamente alle gabelle, nota di aver fatto già previsioni più ottimiste anche di quelle dell'onorevole Magliani, perchè ve ne ha veramente ragione. Ma non può dissimularsi l'impulso sfrenato che ha preso l'aumento delle spese.

Bisogna riflettere che la produttività nazionale non è più nel suo periodo ascendente, o almeno se aumenterà, non aumenterà nelle proporzioni degli anni passati, tanto più se si considera la crisi agraria che perdura tuttora, nè si sa quando possa aver termine. Neppure l'abolizione del corso forzoso, così giustamente lodata, porterebbe benefici se non coordinata con savi e generali provvedimenti.

Censura il metodo seguito nella categoria *Movimento di capitali* che serve a coprire, come dice la relazione, i bilanci larvati o patenti dei bilanci passati; e richiama l'attenzione della Camera sovra una situazione finanziaria assai grave, alla quale non si può portare rimedio senza una rigidissima economia. (*Bravo!*)

Osserva infine che lo sconto non è ancora tornato al saggio dello sconto nella misura in cui si trovava prima dell'abolizione del corso forzoso, mentre in tutta Europa è disceso notevolmente.

Il Governo mantiene questa misura per richiamare l'oro in Italia; ma essa torna tutta a danno del commercio e dell'industria, e ci espone al pericolo di dover restituire tutte in una volta e con grave perdita le sovvenzioni in caso di crisi.

Egli desidera esplicite dichiarazioni; e se si chiedesse un voto politico egli non potrebbe votare nè in favore, nè contro; non in favore perchè non ha fiducia nel Governo, non contro perchè non vorrebbe che i suoi amici assumessero una eredità pericolosa. (*Bene! Bravo!*)

Sonnino Sidney, *relatore*. Esaminando con imparzialità il bilancio, la Commissione ha voluto insistere sui pericoli che possono coglierci coll'aumentare le spese, senza tener conto delle condizioni generali del bilancio. Le quali tuttavia sono lontane dalla dipintura che ne ha fatto l'on. Branca.

Non è esatto infatti che si verifichi una progressione discendente nelle entrate, perchè se quelle del futuro sono inferiori a quelle del passato esercizio, bisogna tener conto della improvvisa diminuzione di 47 o 48 milioni subita dal bilancio per l'abolizione della tassa sul macinato.

Ma il disavanzo non raggiunge la somma cui l'ha fatto salire l'onorevole Branca; nè in alcuna parte è nascosto dal movimento di capitali che necessariamente serve a coprire dei debiti. In sostanza il bilancio non presenta che la deficienza di dodici milioni, la quale sarà colmata, se la Camera non spingerà il Governo a nuove spese. (*Bene! Bravo!*)

Magliani, *Ministro delle Finanze* (*Segni d'attenzione*), non trova corretto il sistema seguito dall'onorevole Branca, di considerare alcuna parte del bilancio o della relazione senza tener conto dell'insieme; e lo assicura che egli ha sempre seguito una sola politica, quella di non consentire abolizione d'imposte senza risarcirne il bilancio, e di non opporsi alle spese militari nella misura che rispondeva ai sentimenti di patriottismo della Camera intera; ma nello stesso tempo di sovvenire con opportuni provvedimenti l'economia nazionale.

Dà schiarimenti sulle pensioni, e dichiara che presenterà entro l'anno un disegno di legge per colmare il *deficit* transitorio che presenta quel servizio.

Gli duole che si consideri disavanzo ciò che non è che la conseguenza diretta e preveduta delle spese straordinarie approvate dal Parlamento. È vero che l'ideale d'una buona finanza è di potere, colle entrate ordinarie provvedere non solo alle spese ordinarie e straordinarie, ma anche alla graduale estinzione dei debiti, ma per raggiungere questo ideale bisogna limitare le spese straordinarie.

E quando vennero innanzi alla Camera proposte di spese militari e di lavori pubblici, egli sempre dimostrò la necessità di farvi fronte con risorse straordinarie; le quali sono ben lungi dall'essere esaurite, come affermava l'onorevole Branca; giacchè negli ultimi due trienni si è attinto alle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico in misura di gran lunga inferiore alle previsioni, non ostante le maggiori spese straordinarie, ed il disastro delle inondazioni che gravò sul bilancio per ben 32 milioni.

Voci. A domani! a domani!

Magliani, *Ministro delle Finanze*, espone le condizioni anormalissime dell'anno 1884, e per la cessazione del provento del macinato e per le cresciute spese militari e per le prescrizioni delle nuove leggi; ma le riscossioni del primo semestre hanno superato le previsioni per modo che egli spera di poter superare tutte le difficoltà.

Ma nulla vi è di nascosto nel bilancio, nè vi è alcuna confusione. Nel bilancio 1884-1885 si contrappongono, è vero, a 37 milioni per le spese straordinarie militari altrettanta somma di obbligazioni dell'Asse ecclesiastico; ma questo fatto non altera le condizioni normali del bilancio, perchè le maggiori spese saranno ad esuberanza coperte dalle maggiori entrate o dalle economie sugli altri capitoli del bilancio. Tali risultanze sono molto superiori alle previsioni che si facevano tre anni addietro.

Egli crede per altro che, non solo non si debba più ricorrere ad emissioni dell'Asse ecclesiastico, ma che si debbano ritirare anche quelle emesse, contenendo le spese nei limiti delle risorse ordinarie (*Vive approvazioni*).

Finzi propone che le sedute antimeridiane incomincino alle 9.

Presidente lo prega di fare la sua proposta nella seduta pomeridiana.

La seduta è levata a ore 12 30.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle ore 2 20.

Ungaro, *segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Presidente comunica quattro domande d'interrogazione degli onorevoli Del Giudice, Fili-Astolfone, Palizzolo e Di San Donato e Baccelli Guido, relativamente all'annunzio che il cholera sia scoppiato a Tolone.

Crede che per questa interrogazione potrebbe parlare l'on. Guido Baccelli (*Approvazioni — Gli interroganti consentono*).

Baccelli G. crede che da qualche giorno il Governo dovesse aver

notizie di qualche caso di cholera avvenuto nella vicina Francia. Nota che per molte ragioni si tenta di far passare il morbo comparso come semplice morbo sporadico. Ma il cholera è ormai a Tolone, e facilmente potrebbe esser propagato nelle contermini nostre provincie. L'indugio a premunirsi sarebbe criminoso.

Ricorda le tradizioni gloriose dell'Italia riguardo agli studi della materia; tali che sono state seguite dalle altre nazioni. Ricorda quanto fu fatto nel 1873, quando durante l'Esposizione di Vienna scoppiò il morbo nel vicino impero austro-ungarico, e le precauzioni prese dal Governo e dai municipi e nel Veneto e in Roma; precauzioni che efficacemente scongiurarono lo spandersi del male.

Se la sapienza e la prudenza giovano, confida che il Presidente del Consiglio prenderà tutte le misure dalla sapienza e dalla prudenza indicate. Aspetta la sua risposta.

Depretis, *Presidente del Consiglio,* si dichiara piuttosto disposto ad esagerare che a mitigare le precauzioni. Ricorda i provvedimenti da lui presi in altre circostanze, che pure salvarono l'Italia da altre invasioni choleriche. *(Benissimo!)*

La notizia dei casi di cholera avvenuti in Francia giunse l'altra sera, ed il Governo dette subito l'ordine che fosse sospesa la pratica per tutte le provenienze di là.

Ora ha già prescritto le quarantene per tutti i trasporti dalle coste francesi. Contemporaneamente furono mandate le opportune prescrizioni ai prefetti delle provincie di confine per impedire gli arrivi di stracci e di altro, e per tutte le necessarie precauzioni.

Baccelli G. Le risposte del Presidente del Consiglio sono di tale natura, da calmare gli animi. Quanto è stato fatto, è stato provvisoriamente ben fatto. Se disgraziatamente il morbo persistesse, le precauzioni dovrebbero essere estese ed aumentate. Pel momento si dichiara soddisfatto.

Seguito della discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'Interno per l'anno 1884-85.

Bonacci si trova costretto a parlare in questa discussione, perchè chiamato in causa a proposito della questione lauretana, della quale parlò l'onorevole Cavallotti; questione delicatissima, a proposito della quale intende di attenersi senz'altro alla verità.

Non è d'accordo nè con l'onorevole Cavallotti, nè con l'onorevole Presidente del Consiglio. Ricorda i fatti, e rileva come molti cittadini ed anche i rappresentanti del municipio si opponessero alla apposizione dell'epigrafe dettata dall'onorevole Cavallotti, della quale l'oratore stesso contesta l'opportunità.

Accenna alla riverenza che i loretani hanno naturalmente pel loro santuario, non per il principio religioso, ma per la lunga tradizione e per i tesori artistici che sono raggruppati dentro o intorno ad esso. Le rendite sue poi sono impiegate tutte in opere di beneficenza e pubblica utilità.

Ritiene che vi fossero tre opinioni riguardo all'epigrafe: quella di coloro cui piaceva, quella degli altri cui dispiaceva, e quella di coloro che non la ritenevano opportuna.

D'altra parte nega la possibilità di conflitti portata avanti dal Presidente del Consiglio, per qualsiasi ragione, e molto meno per fanatismo religioso o per motivi d'interessi.

Crede perciò intromissione indebita quella del Governo centrale, senza che vi sia neppure bisogno di rilevare la causa speciale che possa averla determinata.

Non approva quest'atto, nè può approvare l'indirizzo generale della politica interna del Governo; ma crede di dovere altresì dichiarare che egli considera il rispetto alla legge come principal fondamento del benessere e della forza degli Stati.

Non approva le repressioni eccessive e non giustificate del radicalismo; nè gli atti in generale del Ministro dell'Interno, dei quali l'oratore indica alcuni, nè le risposte date dallo stesso Ministro ad interrogazioni rivoltegli sugli atti medesimi.

Nel regolamento dell'ammonizione, l'oratore opina che sia veramente violata gran parte della legge; ed a dimostrarlo accenna a molte delle prescrizioni di quel regolamento, a suo avviso, assolutamente arbitrarie.

Ammette che per la salute pubblica il Ministro possa prendere misure straordinarie; ma a patto che venga a domandare l'assolutoria al Parlamento.

Cavallotti parla per fatto personale. Nota che avrebbe molto mal ricambiato la cortesia degli abitanti della città di Loreto, se con la sua epigrafe avesse voluto offenderne i sentimenti; tanto più che avendo egli detto che combinassero pure l'epigrafe a modo loro, essi insistettero perchè fosse mantenuta qual era.

Apprezza le ragioni dell'arte, ma non crede che debbano di necessità essere collegate a credenze superstiziose.

Maffi nota che generalmente in Milano si dubita che quella provincia sia fuori delle leggi italiane, tanto eccezionali sono i provvedimenti che colà si prendono. Accenna a fatti dai quali si rileva come il servizio di pubblica sicurezza lasci molto da desiderare in Milano, mentre invece gli agenti non si dedicano ad altro che alla difesa delle istituzioni, le quali non dovrebbero aver bisogno della loro difesa.

Narra diverse circostanze che confermano il suo asserto; tra le quali gli duole di dover notare perfino delle violazioni di domicilio, e la proibizione di meste e patriottiche cerimonie a ricordanza di cittadini morti pel proprio paese. Espone particolarmente i sequestri fatti alla Società mutua fra i lavoranti fornai di Milano, e l'esito negativo avutosi dai loro reclami.

Propone quindi un ordine del giorno tendente a tutelare la libertà del lavoro.

Tecchio intende di richiamare l'attenzione della Camera sull'applicazione che si fa della così detta politica dei freni. Si riferisce in proposito ad alcuni fatti avvenuti a Venezia, in occasione che volevasi commemorare l'anniversario della morte del generale Garibaldi; e specialmente deplora che si suscitassero disordini per una bandiera, della quale l'autorità locale avrebbe potuto prevenire l'uscita in pubblico.

Di più si arrivò a sequestrare perfino una bandiera tricolore con l'arme di Savoia, perchè si suppose, senza nessun motivo, che fosse una bandiera degli irredentisti.

L'oratore quindi descrive i tumulti che ne seguirono, e che egli ritiene provocati dal contegno degli agenti della pubblica sicurezza.

Voci. La chiusura! La chiusura!

(La chiusura è appoggiata e quindi approvata.)

Presidente avverte che l'onorevole Minghetti ha presentato un ordine del giorno prima della chiusura. *(Rumori a sinistra)*

Depretis, *Ministro dell'Interno,* si fa un debito, considerata la ristrettezza del tempo rapporto ai termini legali, per l'approvazione dei bilanci, di essere anche più breve del solito.

Ha sentito ripetersi le accuse nello stesso modo, per gli stessi fatti e quasi anche dalle stesse persone.

Le ha sentite però questa volta esposte con linguaggio che in qualche caso tendeva ad uscire dalle convenienze parlamentari e rasentava l'ingiuria. Ma l'asprezza del linguaggio cuopre talvolta la inanità delle idee.

Rispondendo anzitutto all'onorevole Bonacci che lo accusava di commettere un crimenlese legislativo elevando un provvedimento di polizia, qual è l'ammonizione, ad una disposizione permanente, dichiara che la sua proposta, che risale almeno a tre anni addietro, non è che un ritocco delle disposizioni vigenti; se l'ammonizione sarà conservata, lo sarà pertanto col carattere di misura transitoria di polizia che ha presentemente.

Non concorda coll'onorevole Bonacci stesso nel credere che il Governo debba astenersi dall'impedire quelle iscrizioni, quelle epigrafi che possono turbare l'ordine pubblico.

Non crede che l'onorevole Bertani abbia esattamente definito il partito radicale; perocchè egli pensa che ci siano dei radicali, ma non un partito radicale, come non vi è un partito socialista; e ritiene ingiusto il giudizio che lo stesso onorevole Bertani ha dato dell'opera del partito liberale, che non si limitò all'abolizione del macinato e del corso forzoso.

Non è vero che il Governo usi due pesi e due misure; chi grida:

Viva il papa-re è egualmente colpevole di chi grida: Viva la repubblica. Nè è vero che la triplice alleanza abbia offeso le libertà nazionali: il nostro regime interno è perfettamente indipendente; basti vedere quanta libertà godano in Italia la stampa ed il diritto di associazione e di riunione.

Quanto ai prestiti larvati, non pensava che l'onorevole Bertani avrebbe accolto con tanta facilità le dicerie che corrono. Non si tratta di prestito, dice, ma di risparmiare emissioni di rendita. (*Ilarità a sinistra*).

Accetta il suffragio universale accoppiato alla coltura sufficiente; ma non accordato agli analfabeti. Così non è contrario in massima all'indennità ai deputati; ma non ritiene che il momento sia opportuno per la proposta. Nè trova un ostacolo nello Statuto che ritiene perfettibile per via di leggi. Ma una cosa alla volta; adesso è già cómpito ponderoso la riforma amministrativa, nella quale il Governo, se non ha un programma radicale, ha certamente un programma liberale.

Dubita che l'onorevole Bertani e l'onorevole Parenzo non conoscano bene i prefetti del Regno, fra i quali sono patriotti distinti e degni della maggiore considerazione

Nel dare informazioni sull'inchiesta alla quale ha dato luogo il processo Strigelli, risponde alle domande dell'onorevole Branca: che gli agenti di polizia che si mandano all'estero, vengono diretti ai nostri rappresentanti e non alle autorità estere, che un prefetto per l'articolo 22 della legge di pubblica sicurezza, può esercitare entro certi limiti, la sua azione anche fuori dei confini della provincia; che il rilascio di due persone coinvolte nel processo, secondo i risultati dell'inchiesta stessa (della quale pubblicherà il rapporto), se fu scorretto nelle forme fu altamente pensato perchè in esecuzione di promessa impunità.

Gli stessi risultati dell'inchiesta escludono ogni colpa da parte del prefetto Casalis nei suoi rapporti col processo; mentre biasimano il prefetto Corte per la pubblicazione di lettere sui giornali.

Comunica anche i risultati dell'inchiesta sul fatto di Corneto-Tarquinia, che depongono in favore del carabiniere Varicchio.

(Il Ministro si riposa alcuni minuti).

Rispondendo all'onorevole L. Ferrari, ripete che egli non apparterrà mai ad un Governo di resistenza; che per le Romagne intende seguire gli stessi provvedimenti che ritiene necessari per tutto lo Stato, e che reprimerà i disordini con fermezza, ma con moderazione.

Ai molti lamenti mossi sull'azione della polizia nelle Romagne risponde che in quelle provincie l'azione stessa da qualche anno fu molto mitigata, e che per le colpe degli agenti, oltre il Ministro che le punisce ogni volta che le può conoscere, ci sono i Tribunali.

Se non che si lamenta un uso eccessivo dell'ammonizione; mentre e dell'ammonizione e del domicilio coatto si fa un uso mitissimo; tanto è vero che tutta la provincia di Forlì non ha che tre coatti, mentre la statistica dà, in Italia, un coatto per ogni diecimila abitanti.

Dà ragione della condotta del Governo nei fatti accennati dall'onorevole Ferrari Luigi, escludendo in essi la benchè menoma ombra d'arbitrio.

Esclude che l'onorevole Saladini sia stato seguito a Venezia da guardie di questura.

Non comprende come l'onorevole Parenzo disconosca la necessità che un funzionario, il prefetto, sia il centro dei vari poteri locali, ed esclude ogni ingerenza dei prefetti nell'amministrazione della giustizia.

Ringrazia l'onorevole Oliva delle benevole sue dichiarazioni; ma è dolente di non poter accettare il suo invito, giacchè, se lo facesse, non potrebbe compiere l'opera iniziata; ma egli rimarrà sempre fedele alla sua bandiera.

Non accetta il concetto del Governo-partito; ma intende governare colle idee che ha espresse a Stradella, (*Ilarità a sinistra*) e che sono le idee del partito liberale; intende governare non solo nell'interesse della maggioranza che lo sostiene; ma nell'interesse di tutti.

Desidererebbe quindi che i suoi avversari non si lasciassero invadere da sospetti; ma lo giudicassero dalle opere. Attenderà quindi tranquillo il voto della Camera.

Bonacci assicura l'onorevole Cavallotti che egli non ha per niente considerata offensiva l'epigrafe di Loreto, ma che ritenne che una frase di essa potesse dar luogo all'equivoco.

Branca prende atto delle dichiarazioni del Ministro intorno al processo Strigelli.

Presidente annunzia i seguenti ordini del giorno.

« La Camera udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio (*Ilarità a sinistra*) ne approva l'indirizzo politico, e passa all'ordine del giorno.

« Minghetti. »

« La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ne approva l'indirizzo politico, e passa alla discussione dei capitoli. »

« Chiedono i sottoscritti l'appello nominale sull'ordine del giorno proposto.

« Mordini, A. Novi-Lena, Ferrati, Brunetti, M. Carboni, Salaris, Ercole, Del Vasto, Colombini, Randaccio, Cibrario, E. Dini, De Filippis, Trompeo, Tartufari, D'Adda, Luciani, Sineo, Oddone, Pugliese, G. Corsi, Majoli, Codronchi, Cavallini, Elia, Chiapusso, Raffaele, Lorenzini, De Pazzi, Morandi, L. E. Farina, Lagasi, Vallegia, Polvere, Giudici, Sidney Sonnino, Dari, Martinotti, Borgatta, Franzosini, Ruggiero, Di Balme, Maldini, Prinetti. »

Minghetti (*Segni di attenzione*) incomincia dal notare a quelli che hanno trovato strano il primo periodo dell'ordine del giorno, che il Presidente del Consiglio ha già fatto soddisfacenti dichiarazioni rispondendo a parecchie interrogazioni.

Appartenente alle provincie di Romagna, sente il dovere di prendere parte alla discussione cui esse hanno dato luogo. Non conviene coll'onorevole Fortis che la maggioranza di quelle popolazioni sia ostile alle nostre istituzioni; come non conviene che il mazzinianismo sia il sustrato della vita politica romagnola; nè che il Governo italiano sia stato poco benevolo verso le Romagne.

In sostanza non crede che la Romagna abbia alcun male speciale e diverso da quelli che affliggono le altri parti d'Italia; soltanto prevale in quelle popolazioni una certa intolleranza delle opinioni altrui, e quindi il Governo presente vi incontra le stesse ripugnanze che vi incontrerebbe qualsiasi altro Governo.

I rimedi pertanto che occorrono nelle Romagne sono gli stessi che occorrono dappertutto; soltanto devono essere rigorosamente ed intelligentemente applicati.

Crede poi che le nostre leggi non permettano associazioni che abbiano il proposito di commettere atti contrari alle leggi e alle istituzioni, ma se le leggi medesime non avessero tale efficacia, non gli ripugnerebbe approvarne una che esprimesse quel concetto; giacchè non v'ha libertà senza limiti.

All'onorevole Ferrari, il quale diceva ieri che anche la Russia permette i partiti che stanno entro l'orbita delle istituzioni, risponde che ciò è vero, col solo divario che in Russia i partiti stessi non sono liberi, mentre in Italia lo sono.

Conviene coll'onorevole Codronchi che le classi agiate delle Romagne abbiano il debito di entrare tra il popolo per aiutarlo; ma bisogna che d'altra parte non si ecciti l'odio del popolo verso quelle classi; persuadendole che non possono attendersi miglioramento della loro condizione economica, se non dall'associazione del capitale al lavoro.

Nelle risposte date ai vari oratori dal Ministro dell'Interno, trova escluso ogni fondamento alle accuse che gli sono state dirette; che se si accogliessero le idee dell'onorevole Bertani intorno all'ordinamento dell'esercito, si distruggerebbe quella istituzione che assicura le sorti del paese.

Iniziata colla legge elettorale una nuova vita politica italiana, egli ed i suoi amici hanno creduto necessario un governo onesto e forte ed una maggioranza compatta, garanzia di ordine all'interno e di rispetto all'estero. (*Bene*)

Zanardelli (*Segni di vivissima attenzione*), in presenza di questo caso nuovo, di un Ministero che dà battaglia all'opposizione, mentre la rifiutò quando l'onorevole Parenzo la offerse colla sua interpellanza, dichiara che egli e gli amici suoi non possono accettarla in condizioni così anormali, e per le lunghe sedute della Camera e per la necessaria approvazione del bilancio, e per gli argomenti gravissimi che richiamano l'attenzione degli uomini politici (*Benissimo!*) e quindi si asterranno dal prendere parte al voto proposto. (*Bene!*)

Presidente legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

« Riconoscendo nella coalizione un fatto non punibile, affermando doversi efficacemente tutelare la libertà di ogni operaio e fabbricante nei rapporti del lavoro;

« Ritenendo punibile soltanto la violenza e la minaccia che tendono a impedire e circoscrivere la libertà personale,

« Constata l'urgenza che le disposizioni del vigente Codice, per quanto riguardano la libertà del lavoro, vengano sollecitamente modificate inspirandole alla tutela del diritto comune.

« Maffi. »

Depretis, *Ministro dell'Interno*, dichiara che farà in modo che la legge richiesta dall'onorevole Maffi sia al più presto inscritta nell'ordine del giorno e però lo prega di ritirare la sua mozione.

Maffi la ritira.

Presidente annunzia che è pervenuta alla Presidenza la seguente domanda:

« I sottoscritti domandano l'appello nominale sull'ordine del giorno dell'onorevole Minghetti.

« Coffari, Pasolini, Pullè, Torrigiani, G. B. Martini, A. Roncalli, Camporeale, D'Adda, Borgnini, Barsanti, U. Dini, Della Marmora, Beneventani, Colonna F., Giorgio Sonnino, Sidney Sonnino, G. Vigoni. »

Depretis, *Presidente del Consiglio*, dichiara che accetta l'ordine del giorno Mordini.

Minghetti fa notare che il suo è identico a quello dell'onorevole Mordini.

Genala, *Ministro dei Lavori Pubblici*, presenta un disegno di legge per modificazione delle disposizioni relative ai porti, alle spiaggie ed ai fari, e chiede che sia mandato alla Commissione che ha già riferito sul medesimo.

(È ammesso.)

Presenta poi un altro disegno di legge per la proroga dell'esercizio provvisorio delle ferrovie dell'Alta Italia e Romane, e chiede che venga rimesso alla Commissione che esamina il disegno di legge sulle convenzioni ferroviarie.

(La Camera approva).

Presidente pone ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Mordini, avvertendo che è identico a quello dell'on. Minghetti.

Quartieri, *segretario*, fa la chiama.

Presidente. Essendo risultato dalla votazione che la Camera non è in numero, si rinnoverà domani.

La seduta è tolta alle 7 55.

Ordine del giorno della seduta di domani alle ore 9 ant.

Seguito della discussione del disegno di legge sopra lo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1884-85. (136-A)

Ordine del giorno per la seduta di domani per le ore due pomeridiane.

1. Rinnovamento della votazione per appello nominale sopra un ordine del giorno proposto dal deputato Mordini e da altri.
2. Seguito della discussione del disegno di legge sopra lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1884-85 (142-A)
3. Responsabilità dei padroni o imprenditori per gl'infortuni degli operai sul lavoro. (73) (*Urgenza*)
4. Circoscrizione giudiziaria ed amministrativa dei due mandamenti di Pistoia. (118)
5. Disposizioni intese a promuovere i rimboschimenti. (35) (*Urgenza*)
6. Stato degli impiegati civili. (68) (*Urgenza*)
7. Provvedimenti relativi alla Cassa militare. (23)
8. Modificazioni ed aggiunte al titolo VI della legge 20 marzo 1865, n. 2298, allegato F, sulle opere pubbliche. (31) (*Urgenza*)
9. Riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso. (127) (*Urgenza*)
10. Abolizione delle decime e di altre prestazioni fondiarie. (86) (*Urgenza*)
11. Aggregazione del comune di Palazzo Canavese al mandamento d'Ivrea. (213)
12. Pensioni degli impiegati civili e dei militari, e costituzione della Cassa-pensioni. (22-A) (*Urgenza*)
13. Proroga del termine concesso dall'art. 1° della legge 29 giugno 1882 ai comuni del compartimento ligure-piemontese. (226-A) (*Urgenza*)
14. Spesa straordinaria per riparazioni delle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria, (176-A) (*Urgenza*)
15. Trasferimento dalla *Mediterranean extension telegraph Company* alla *Eastern telegraph Company* di concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù. (218)
16. Ampliamento del servizio ippico. (208-A) (*Urgenza*)
17. Aggregazione del comune di Penango al mandamento di Moncalvo. (212)
18. Estensione alle provincie Venete e a quelle di Mantova e Roma della legge sulla coltivazione delle risaie. (194) (*Urgenza*).

DIARIO ESTERO

L'*Agenzia Havas* constata che una certa calma viene manifestandosi nell'opinione pubblica inglese rispetto alla Conferenza. Il gabinetto inglese, che fino a questi ultimi giorni non era senza apprensioni circa l'esito della discussione al Parlamento, sembra ora affatto rassicurato. Il linguaggio tenuto recentemente da parecchi ministri inglesi addimostra che essi non si aspettano un'opposizione troppo viva. D'altra parte si assicura che l'opposizione avrebbe deciso di non impegnarsi ora in una discussione decisiva, ma di dare l'attacco decisivo quando sarà comunicato al Parlamento il risultato finanziario della Conferenza.

La *Pall Mall Gazette* sostiene che l'accordo anglo-francese non avrà seguito se la Conferenza rifiuta di accettare la proposta fatta dall'Inghilterra di ridurre l'interesse del *coupon* e di anticipare all'Egitto otto milioni di sterline. In questo caso sarebbe mantenuto lo *statu quo*.

Il *Daily News* smentisce la notizia che la Germania si sarebbe riservata di dare una risposta all'invito di assistere alla Conferenza fino al momento in cui l'accordo fosse ratificato dal Parlamento inglese. Vero è invece, dice il *Daily News*, che il governo tedesco ha notificato formalmente che accetta l'invito.

Una corrispondenza pubblicata dall'*Epoca* di Madrid dice che la Porta ha consentito a prendere parte alla Conferenza dopo aver avuto dall'Austria-Ungheria e dalla Ger-

mania l'assicurazione formale che queste due potenze sosterrebbero i diritti sovrani del sultano sull'Egitto.

Si scrive da Londra alla *Politische Correspondenz* di Vienna che la voce secondo la quale il governo britannico dovrebbe proporre alla Conferenza una riduzione dell'interesse del debito egiziano ha prodotto una viva emozione in quella città. La *Correspondenz* crede che questa notizia sia esatta. Secondo essa la riduzione in parola sarebbe stata raccomandata da un Comitato della tesoreria, composto di sir Rivers Wilson, di Blum pascià e dei signori Welby e Carmichael. Le somme che si otterrebbero colla riduzione dovrebbero servire di garanzia per il pagamento degli interessi degli otto milioni di sterline che l'Inghilterra anticiperebbe all'Egitto.

Il *Globe* pubblica col titolo « L'indipendenza dell'Egitto » un articolo che può riassumersi così:

« Lord Hartington ha testè fatta una rivelazione importantissima riguardo alla posizione dell'Inghilterra sul Nilo.

« Interrogato dal signor Burke per sapere se il governo intenda di prendere delle misure per la protezione dell'alto Egitto, il segretario di Stato della guerra dichiarò che il governo giudica ampiamente sufficienti le forze che si trovano presentemente in Egitto per respingere il Madhi caso che questi si avanzasse di troppo.

« Ma, aggiunse lord Hartington, per evitare qualsiasi confusione, e per concentrare la responsabilità, abbiamo impartite istruzioni affinchè si stabiliscano col governo del kedivè delle intelligenze dirette a riassumere il comando supremo di tutte le forze militari dell'Egitto direttamente in persona del generale comandante delle truppe inglesi.

« Tradotto in buon inglese, scrive di suo il *Globe*, ciò significa che il kedivè rimane privo del comando del suo proprio esercito.

« Infatti, avendo il signor Gorst domandato se si intraprenderebbe una operazione militare qualunque senza aspettare il beneplacito del governo civile dell'Egitto, il ministro della guerra rispose che la responsabilità dell'azione militare in quel paese ricade sull'ufficiale generale comandante delle truppe.

« Praticamente parlando, in conseguenza, soggiunge il *Globe*, il generale Stephenson si trova già fino d'adesso promosso alla dittatura di fatto in Egitto, al luogo e posto di Tewfik pascià.

« Noi non pretendiamo che questa linea di condotta non sia la migliore. Più presto si rinunzierà all'assurdo pretesto della indipendenza del kedivé, e più sarà meglio per tutti.

« Ma il signor Gladstone confesserà egli finalmente che tutto il governo del kedivè non riposa che sulle baionette inglesi, e si sfascerebbe immediatamente tosto che questo appoggio venisse a mancargli?

« Noi ne dubitiamo. Noi ci aspettiamo di udir riparlare in forma riguardosa del governo del kedivè, e se Nubar pascià si rifiuta di fare il voler nostro, ci si riparlerà ancora della necessità di rispettare la sua posizione di primo ministro.

« In verità sarebbe tempo di farla finita con queste sofisticherie e con questi sotterfugi, dal momento che a Tewfik pascià togliamo anche questo ultimo illusorio vestigio dell'autorità regia, la direzione dell'esercito indigeno.

« Praticamente, questo atto di risolutezza stabilisce il protettorato inglese in ogni cosa, meno che nominalmente. Tuttavia il protettorato implica la responsabilità di accordare protezione a coloro ai quali il protettorato è imposto, e sotto questo rapporto il gabinetto Gladstone si sottrae sistematicamente ed ostinatamente al suo dovere. »

Dopo che è partito da Sofia l'agente serbo, furono fatti, onde ripristinare le buone relazioni tra il regno ed il principato, degli sforzi i quali non possono mancare di raggiungere l'intento.

Sembra infatti che il disaccordo non abbia altra base che quella di un malinteso.

Il signor Zankoff, capo del gabinetto bulgaro, pretende che il rappresentante della Serbia abbia abbandonato Sofia perchè egli non ha potuto ottenere che venisse espulso dal principato l'ex-metropolitano di Serbia, monsignor Michel, nè l'internamento degli emigrati politici, nè che la Serbia occupasse Bregowo.

Ora a Belgrado si pretende che colà non si è mai pensato all'espulsione dell'ex-metropolitano da Sofia, ma soltanto il suo allontanamento dalla città, locchè è molto diverso. Quanto agli emigrati serbi a Sofia, essi sono molto tranquilli. E quanto alla questione di Bregowo, essa è troppa complessa per potere essere definita sui due piedi.

Secondo il trattato di Berlino, questa località spetterebbe alla Bulgaria perchè si trova sulla riva destra del Timok. Secondo i serbi invece essa spetta a loro, perchè il Timok mutando di letto, Bregow ne rimarrebbe sulla sinistra.

Si annunzia che due Commissioni si recarono già sopra luogo onde determinare il confine e scegliere fra le due linee di separazione, la prima, determinata dal trattato di Berlino e riconosciuta dal governo bulgaro, e la seconda, tracciata dopo la guerra dalla Commissione internazionale ed accettata dal governo serbo.

Le corrispondenze da Belgrado e da Sofia dicono che anche le persone meno pacifiche credono in un componimento amichevole.

Il *Times* ha per telegrafo da Madrid che la situazione del Portogallo nella Guinea è delle più precarie. I negri si sono ribellati, or è qualche mese, contro le autorità portoghesi che non sono ancora riuscite a ristabilire l'ordine in quella regione. Lettere dalla provincia di Bissao annunziano anzi che gli insorti si sono impadroniti dell'unica cannoniera portoghese di stazione in quei paraggi, e che l'equipaggio di essa ha potuto fuggire nelle imbarcazioni. L'effetto morale dell'abbandono di questo legno ed il tempo perduto per riprenderlo sembrano disastrosi per l'influenza del Portogallo.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 23. — Il Consiglio d'igiene si riunisce per prendere misure contro una eventuale invasione del cholera a Parigi.

PARIGI, 23. — Una nota del ministero del commercio dice risultare da informazioni avute da Tolone che l'epidemia ivi scoppiata non è cholera asiatico, ma sporadico, e proviene da cause d'infezione locale e non da importazione straniera. Non si estenderà pertanto al di là del focolare generatore. Il ministro inviò a Tolone i dottori Brouardel e Proust per prendervi gli opportuni provvedimenti.

TOLONE, 23. — Oggi vi furono cinque decessi di cholera.

VENEZIA, 23. — Con l'intervento delle autorità e di 300 invitati, la *Compagnie générale des Eaux* inaugurò solennemente l'Acquedotto. L'esito fu soddisfacentissimo.

Stasera vi è un banchetto offerto dalla Società, ed illuminazione elettrica in piazza San Marco, ove vi è getto d'acqua che si spinge ad una altezza di 20 metri.

LIMA, 23. — Le forze del generale Caceres occuparono Pisco ed Ica. Un incendio distrusse metà della città di Pisagua.

TORINO, 23. — È stato inaugurato nell'aula del palazzo Carignano il Congresso delle Camere di commercio. Parlarono, applauditi, Sormani, presidente della Camera di Torino, Sambuy, rappresentante di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo, e Monzilli, rappresentante il Ministro di Agricoltura.

È stato approvato un ordine del giorno che saluta in Torino il forte Piemonte che, auspice la Monarchia Sabauda, rese possibile l'unità italiana, ed esprime il voto che alla redenzione politica tenga dietro l'economica.

Sono stati acclamati presidente effettivo Locarni e onorario Berti; vicepresidenti Boschiero, Petriccione, Venturi e Pavia.

LONDRA, 23. — Oggi, nella grande serra della Esposizione internazionale di igiene, ebbe luogo il banchetto per la degustazione dei vini italiani offerto da Pini, rappresentante il Circolo enofilo italiano di Roma.

Cento invitati sedevano al banchetto, fra i quali i principali personaggi dell'aristocrazia, della stampa e del commercio d'Inghilterra e d'Italia.

Presiedeva il duca di Marino che brindò allo sviluppo del commercio del vino italiano, all'Inghilterra, alla ospitalità inglese, alla Regina ed al principe di Galles.

Rispose Hart, vicepresidente dell'Esposizione, bevendo al Re d'Italia, al progresso ed all'unificazione dei tipi di vino italiano in Inghilterra.

Lord Robert Montague elogiò lungamente i vini italiani ed il Circolo enofilo, augurandosi che la costituzione di una potente Compagnia anglo-italiana padroneggi il mercato vinicolo inglese.

I vini italiani ebbero un successo grande e lusinghiero specialmente il Genzano, il Felino, il Corvo, il Pomino, il Chianti ed il vermouth di Genzano, di Sola.

PARIGI, 23. — *Camera*. — Ferry domanda l'urgenza pel progetto di revisione della Costituzione. L'urgenza è approvata con 441 voti contro 91, malgrado l'opposizione di Raoul Duval.

Madier de Montieu sostiene che la Camera, limitando la revisione, usurperebbe i diritti del Congresso.

Bastide sostiene la revisione limitata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

VENEZIA, 23. — Notizie da Rovigo annunziano che lo sciopero dei contadini mietitori si estende in molti comuni. Gli scioperanti minacciano violenze.

VARSAVIA, 23. — Le acque della Vistola continuano a crescere. Tutte le strade vicine al fiume e parecchie centinaia di villaggi sono sott'acqua. Il ponte ferroviario d'Ivan-Gorod è crollato.

BERLINO, 23. — Il Reichstag approvò la legge sulle Società per azioni, conformemente alle proposte della Commissione.

VIENNA, 23. — L'imperatore e l'arciduca Rodolfo partiranno per Pola il 6 luglio, onde assistere alle grandi manovre della flotta.

MADRID, 24. — Fu decretata una quarantena per tutte le provenienze dalla Francia.

VIENNA, 24. — La *Presse* annunzia che Taaffe convocò il Consiglio superiore di sanità, al quale assisteranno probabilmente i medici più distinti di Vienna, per dare il proprio avviso sui provvedimenti da prendersi contro il cholera.

PARIGI, 24. — Un dispaccio ufficiale da Tolone, 5 pom., annuncia che vi fu oggi un solo decesso di cholera nella popolazione civile. Non vi fu nessun caso nell'ospedale di marina. I casi nuovi non sembrano gravi.

COSTANTINOPOLI, 24. — Un *iradè* sanziona la congiunzione della ferrovia turco-serba.

ODESSA, 24. — Il capitano della gendarmeria, Gidshelt, fu trovato morto nel suo domicilio, in seguito a ferite. È probabile che si tratti d'un suicidio.

PARIGI, 24. — *Camera*. — È terminata la discussione generale sulla revisione della Costituzione. Venne respinto, con 312 voti contro 220, dopo alcune osservazioni di Ferry, un emendamento di Barodet, tendente a dichiarare la revisione illimitata. Il seguito della discussione fu rinviato a giovedì.

ZAGABRIA, 25. — La Dieta approvò il bilancio, per appello nominale, con 57 voti contro 23.

PARIGI, 24. — Il Senato approvò in seconda lettura, con 153 voti contro 116, la legge sul divorzio.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	?	10,9
Domodossola	piovoso	—	23,2	12,9
Milano	coperto	—	22,7	14,6
Verona	piovoso	—	23,4	14,0
Venezia	3[4 coperto	calmo	—	—
Torino	piovoso	—	21,0	13,8
Alessandria	coperto	—	19,8	14,7
Parma	coperto	—	21,0	14,8
Modena	1[2 coperto	—	22,8	14,5
Genova	coperto	calmo	21,4	16,1
Forlì	1[4 coperto	—	24,6	15,6
Pesaro	1[4 coperto	calmo	22,6	13,3
Porto Maurizio	coperto	calmo	23,6	15,3
Firenze	sereno	—	26,4	13,8
Urbino	sereno	—	22,0	12,5
Ancona	1[2 coperto	calmo	23,0	11,9
Livorno	coperto	calmo	24,0	16,4
Perugia	1[4 coperto	—	23,1	11,8
Camerino	sereno	—	19,2	11,5
Portoferraio	coperto	legg. mosso	23,3	17,0
Chieti	sereno	—	22,2	11,8
Aquila	1[4 coperto	—	21,0	10,1
Roma	3[4 coperto	—	23,3	13,3
Agnone	sereno	—	20,2	10,9
Foggia	sereno	—	28,3	16,5
Bari	sereno	calmo	23,5	16,0
Napoli	nebbioso	calmo	21,5	16,2
Portotorres	1[4 coperto	calmo	—	—
Potenza	1[2 coperto	—	19,4	11,3
Lecce	1[4 coperto	—	26,0	16,6
Cosenza	sereno	—	25,4	12,0
Cagliari	coperto	calmo	28,5	15,0
Tiriolo	1[2 coperto	—	19,8	10,1
Reggio Calabria	sereno	calmo	22,4	17,2
Palermo	nebbioso	calmo	25,0	14,7
Catania	sereno	calmo	25,0	15,0
Caltanissetta	sereno	—	23,8	11,9
Porto Empedocle	nebbioso	calmo	22,5	16,5
Siracusa	1[4 coperto	calmo	25,5	17,0

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 24 giugno 1884.

In Europa pressione decrescente al nord-ovest, piuttosto irregolare e poco diversa da 760 mm. altrove. Costa occidentale Francia 764. Ebridi 753.

In Italia nelle 24 ore temporali e numerose pioggerelle sul continente; venti deboli in generale; temperatura diminuita al nord.

Stamani cielo misto al centro, caliginoso o sereno al sud, coperto o piovoso al nord; barometro livellatissimo a 759 mm.; alte correnti specialmente del 3° quadrante; venti deboli e vari.

Mare generalmente calmo.

Probabilità: cielo nebbioso o nuvoloso con qualche pioggia o temporale.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

24 GIUGNO 1884.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	759,0	759,1	759,2	761,1
Termometro	16,0	23,0	22,9	18,5
Umidità relativa	77	63	56	75
Umidità assoluta	10,42	13,08	11,58	11,86
Vento	NNE	SW	SSW	SSW
Velocità in Km.	1,0	23,0	19,0	1,5
Cielo	nebbione	coperto nuvoloso	cumuli e nebbioni	nebbioni

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 23,9; - R. = 19,12; | Min. C. = 13,3 - R. = 10,64.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 24 giugno 1884

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	Prezzi nominali	PREZZI FATTI a contanti Apertura	PREZZI FATTI a contanti Chiusura	CORSI MEDI Contanti Apertura	CORSI MEDI Contanti Chiusura	CORSI MEDI Termine fine corr.	CORSI MEDI Termine fine pross.
Rendita italiana 5 0/0	1° luglio 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Detta detta 5 0/0	1° gennaio 1884	—	—	—	—	95 60	—	95 60	95 80	—
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64	»	—	—	96 30	—	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	—	95 »	—	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1° giugno 1884	—	—	96 10	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1884	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Città di Roma 4 0/0 (oro)	1° aprile 1884	—	500	462 »	—	—	—	—	—	—
Azioni Regia Cointeress. de' Tabacchi	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale italiana	1° gennaio 1884	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1000	1014 »	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	560 »	—
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	»	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Società Immobiliare	1° aprile 1884	500	500	492 »	—	—	—	—	—	—
Banco di Roma	1° gennaio 1884	500	250	585 »	—	—	—	—	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1884	500	500	468 50	—	—	—	—	—	—
Fondiaria Incendi (oro)	1° gennaio 1883	500	100	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita (oro)	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	1° aprile 1884	500	500	—	—	—	—	—	1020 »	—
Obbligazioni dette	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società ital. per condotte d'acqua (oro)	»	500	250	—	—	—	—	—	522 50	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1883	500	500	1385 »	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni od applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° gennaio 1884	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0/0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obb. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde az. di preferenza	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0/0	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Immobiliari	1° gennaio 1884	500	256	585 »	—	—	—	—	—	—
Società dei Molini e Magazz. Generali	»	250	250	393 »	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	—	—	99 10
	Parigi	chèques	—	—	—
2 ½ 0/0	Londra	90 g.	—	—	25 06
		chèques	—	—	—
	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
	Germania	90 g.	—	—	—

Sconto di Banca 4 ½ 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Il Sindaco: A. Pieri.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0/0 (1° gennaio 1884) 95 95, 95 85, 95 77 ½ fine corr.
Banca Generale 562, 560, 559 75 fine corr.
Società Acqua Pia Antica Marcia 1030, 1025, 1020, 1015, 1010 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 525, 520 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 23 giugno 1884:
Consolidato 5 0/0 lire 96 43.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del sem. in corso lire 94 26.
Consolidato 3 0/0 (nominale) lire 61 712.
Consolidato 3 0/0 (id.) senza cedola lire 60 40.

V. Trocchi, *presidente*.

(2ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE DI VITERBO.

Si rende noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del 31 luglio 1884, nella sala delle udienze, si procederà alla subasta di duo terreni posti nel territorio di Bieda, vocabolo Petrola e Prato Palombo, ai nn. di mappa 464, 467, 93 e 94, ad istanza della R. Intendenza di finanza di Roma, difesa dal sottoscritto, a danno di Chiodi Paolo fu Vincenzo, di Bieda. Come meglio al bando stampato del 10 andante, che si ha per richiamato.

Viterbo, di studio, 19 giugno 1884.

Il delegato erariale
3485 GIUSEPPE avv. CONTUCCI.

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si fa noto che nella udienza del giorno 28 luglio 1884, avanti la 1ª sezione del Tribunale civile di Roma, avrà luogo, ad istanza del signor Cornia Giuseppe, in danno di Eugeni Gaspare, l'incanto per la vendita dei seguenti fondi:

Utili dominii di terreni, parte vignati, parte pascolivi e parte seminativi, con casa diruta, posti nel territorio di Roma, fuori porta San Pancrazio, vocabolo Vigne di Bravetta e Fontanile, segnati alla mappa 72 coi numeri 40, 40 1/2, 41, 41 sub. 1, 42, 43, 44, 51, 69, 70, 70/1 e 2, 73, 77, 78, 144, 145, 146, 147, 147 1/2, 171, 172, 173, 174, 175, 178, 179, 213, 214, gravati di due canoni a favore dei fratelli Silvestri di scudi 23 50 l'uno, e di scudi 29 25 l'altro, di altro canone di scudi 10 a favore Carpegna, di altro canone di scudi 15 50 a favore di Massimo e Buoncompagni, e di altro canone di scudi 7 50 a favore Theodoli.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima in lire 15,470 62.

3507 AVV. ANTONIO CLEMENTI proc.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il 29 luglio 1884, in esecuzione di sentenza 23-26 ottobre 1883, avrà luogo la vendita degli immobili in appresso descritti, eseguiti ad istanza del signor Carlo Vespasiani, domiciliato in Frosinone, rappresentato dall'avvocato Antonio De Longis, in danno di Lucchetti Francesco fu Ovideo, domiciliato in Vallecorsa.

Descrizione degli immobili posti nel comune di Vallecorsa.

1. Stanza a pian terreno ad uso bottega da caffè, posta in piazza Sant'Angelo o via Grande, mappa sez. 3ª, numero 1010, gravata del tributo di lire 3 28.

2. Casa di abitazione di dodici vani col civico numero 2, posta in via Romana, oggi via Nuova, mappa n. 2968, con orto annesso, gravata del tributo di lire 11 73.

Condizioni della vendita.

1. La vendita avrà luogo in due lotti, e l'incanto sarà aperto a riguardo del primo lotto, composto della stanza suddescritta, sulla somma di lire 196 80, e del lotto secondo, composto della casa superiormente descritta, sulla somma di lire 703 80, somme offerte dal creditore istante e rappresentanti sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato.

2. Ordina ai creditori iscritti di presentare le loro domande di collocazione entro trenta giorni.

Frosinone, 20 giugno 1884.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi,
3484 AVV. A. DE LONGIS proc.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI
DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso di provvisorio deliberamento.

Si notifica che nell'incanto pubblico tenutosi nella sala sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, Corso Cavour, n. 14, in Spezia, il giorno 21 giugno 1884, secondo l'avviso d'asta in data 4 giugno 1884, per l'appalto della fornitura alla R. Marina nei tre Dipartimenti durante l'anno 1884 di

Tubi metallici, per la somma presunta complessiva di lire 154,113 10,

venne lo stesso provvisoriamente aggiudicato mediante l'ottenuto maggior ribasso di lire 13 61 per cento, per cui l'importare suddetto si riduce a lire 133,164 23.

Epperciò si reca a pubblica notizia che essendo stati abbreviati i termini per superiore disposizione, il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria, scade a mezzodì (tempo medio di Roma) del giorno 10 luglio 1884, spirato il qual termine non sarà più accettata offerta qualsiasi.

Le offerte dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di lire 15,400 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa.

Le offerte potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzione delle costruzioni navali del 2° e 3° Dipartimento marittimo, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione prima della scadenza dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina e le due Direzioni predette.

Spezia, 21 giugno 1884.

3496 *Il Segretario della Direzione*: NICOLA LAGANA'.

(1ª *pubblicazione*)

Provincia di Piacenza

COMUNE DI CASTELSANGIOVANNI

Avviso d'Asta *per l'appalto della costruzione di due fabbricati scolastici.*

Nel giorno di giovedì 10 luglio alle ore 12 meridiane, nella sala del comune di Castelsangiovanni, avanti il sindaco ed assessori assistiti dal segretario, avrà luogo il pubblico incanto a candela vergine, per appaltare la costruzione di due fabbricati scolastici sulla piazza del Mercato, giusta i tipi e perizie dell'ingegnere architetto Eleodoro Zanetti, 26 marzo 1882 e 30 aprile 1883 debitamente approvati.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di perizia di lire 89,730 85 (ottantanovemila settecentotrenta e centesimi ottantacinque), e le offerte in ribasso in scala percentuale non potranno essere minori della mezza per cento.

Per concorrere all'asta dovrà ciascun aspirante presentare:

a) Una somma di lire duemila in moneta legale, per le spese d'asta, registro, contratto e ingegneria;

b) Un certificato autentico d'idoneità all'esecuzione di opere murarie, di data recente, rilasciato da uno degli uffici tecnici del Governo o delle provincie del Regno.

c) Un certificato di buona fama e moralità del sindaco del comune di residenza.

Saranno dispensate dalla produzione dei certificati le persone del comune notariamente capaci e solvibili.

Dopo il provvisorio deliberamento, e nel termine di giorni quindici scadente al mezzogiorno del 25 luglio p. v., si accetteranno dal sindaco offerte di ribasso non minori del ventesimo.

Al seguito del definitivo deliberamento, l'appaltatore entro venti giorni, termine di vigore, presterà una cauzione di lire ottomila, mediante deposito nella Cassa comunale di cartelle del Debito Pubblico del Regno a corso di Borsa, o mediante ipoteca su beni stabili situati nella provincia di Piacenza.

I lavori di costruzione dei due edifici scolastici dovranno essere compiuti e presentati in istato collaudabile entro il mese di settembre 1885.

Nel corso dei lavori ed a misura del loro avanzamento, il comune pagherà all'appaltatore in quattro rate otto decimi del prezzo di deliberamento; la quinta ed ultima rata per gli altri due decimi sei mesi dopo il compimento dei lavori, ed in base al loro collaudo finale a cura dell'ingegnere capo del Genio civile governativo.

Le perizie e tipi, il capitolato generale e speciale sono ostensibili nella segreteria comunale nelle ore d'ufficio.

Castelsangiovanni, 16 giugno 1884.

La Giunta Municipale:

PECCORINI PIER LUIGI — TRESPIOLI ANTONIO
DRAGHI cav. dott. ANTONIO — SGORBATI UBALDO

3408 *Il Segretario:* LANZANI.

(2ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE DI ANCONA.

Con ricorso presentato al sullodato R. Tribunale civile, in data 18 maggio corrente, dai signori Leopoldo Frezzini ed Ortelli Anna vedova Frezzini, nel nome anche dei figli minorenni, venne domandato lo svincolo della cauzione data dal defunto dott. Filippo Frezzini, notaio in Osimo, mancato ai vivi li 30 dicembre 1875.

Tanto si rende di pubblica ragione, a senso e per gli effetti dell'articolo 38 della legge sull'esercizio del notariato.

Ancona, 30 maggio 1884.

3335 ENEA COSTANTINI proc.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

(2ª *pubblicazione*)

Si rende noto che con sentenza del due aprile 1884 il Tribunale civile di Genova, sulle istanze di Bartolomeo, Carlotta in Lagomarsino, Maria in Dellacasa, fratello e sorelle Bozzo fu Lorenzo, e Bagnarello Teresa fu Giuseppe, moglie a Poggi Carlo, rappresentati dal procuratore sottoscritto, ha dichiarato l'assenza di Bagnarello Antonio delli furono Giuseppe e Rosa Lertora, già domiciliato in Genova, e mandato notificarsi e pubblicarsi la stessa a norma dell'art. 23 Codice civile.

Genova, 14 maggio 1884.

2880 A. VITERBORI proc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale con provvedimento in data d'oggi ha dichiarato definitiva la nomina di curatore nel fallimento di Lightower Goffredo, nella persona del signor avv. Federico Traversi, abitante in piazza Firenze, numero 24.

Roma, 21 giugno 1884.

3487 Il cancelliere REGINI.

AVVISO.

Il sottoscritto Carlo Valvassori fu Galdino, nativo di Carbonara-Ticino, domiciliato a Carpiano, chiesò per sè e pei propri figli Pietro, Luigi, Galdino, Carlo ed Angelo, tutti di Carpiano, l'autorizzazione di aggiungere al loro cognome quello di *Peroni*, loro zio materno, ed ottenne dal R. Ministro di Grazia e Giustizia, con decreto del 2 giugno 1884, l'autorizzazione a far eseguire la pubblicazione di tale domanda nei sensi dell'art. 121 Regio decreto 19 novembre 1865 per l'ordinamento sullo stato civile.

Quindi, nel mentre si rende pubblica, a sensi dell'art. 121 succitato, questa domanda dell'aggiunta del cognome *Peroni*, si invita chiunque abbia interesse a presentare con atto d'usciere le sue opposizioni nel termine di quattro mesi a S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia.

Carpiano, 14 giugno 1884.

CARLO VALVASSONI per sè
3516 e figli.

(1ª *pubblicazione*) 3530

AVVISO.

Si fa noto che nell'udienza del primo agosto 1884, avanti la seconda sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza dei signori Ro avv. Camillo e Giuseppe, ed in danno della signora Bruni Giulia in Bacchini, avrà luogo l'incanto per la vendita della casa da cielo a terra, posta in Roma, via San Basilio, ai civici numeri 48 e 49, distinta in mappa col n. 95, confinanti Duranti, Schneider, Thevenin e via pubblica.

L'incanto si aprirà sul prezzo di stima in lire 51,040.

AVV. GIOVANNI SCIOMER proc.

RIASSUNTO della Situazione del dì 10 del mese di Giugno 1884 del BANCO DI SICILIA

Capitale sociale o patrimoniale, utile alla tripla circol. (R. D. 23 sett. 1874, n. 2237) L. 12,000,000.
Riserva metallica vincolata (Art. 57 Reg. 21 gennaio 1875) . . . . » »

ATTIVO.

Voce	Dettaglio		Parziali		Totali
CASSE E RISERVA				L.	35,891,548 35
PORTAFOGLIO	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L.	18,314,882 57		
	id. maggiore di 3 mesi	»	814,689 74		
	Cedole di rendita e cartelle estratte	»	859 32	»	» 21,194,084 63
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	2,063,653 »		
	Cambiali in moneta metallica	»	»		
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	»	»	
ANTICIPAZIONI				»	4,464,868 66
TITOLI	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L.	58,856 20		
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	378,266 15		
	Id. id. pel fondo pensioni o Cassa di previdenza	»	200,819 11	»	956,930 91
	Effetti ricevuti all'incasso	»	318,989 45		
CREDITI				»	10,121,616 48
SOFFERENZE				»	1,823,182 50
DEPOSITI				»	9,632,304 81
PARTITE VARIE				»	9,404,745 48
	TOTALE			L.	88,489,281 82
SPESE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso				»	525,096 57
	TOTALE GENERALE			L.	89,014,378 39

PASSIVO.

Voce		Importo
CAPITALE	L.	12,000,000 »
MASSA DI RISPETTO	»	3,000,000 »
CIRCOLAZIONE biglietti di Banca, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa	»	32,755,464 »
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A VISTA	»	27,613,660 94
CONTI CORRENTI ED ALTRI DEBITI A SCADENZA	»	»
DEPOSITANTI oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	»	9,632,304 81
PARTITE VARIE	»	3,396,012 97
TOTALE	L.	88,397,442 72
RENDITE DEL CORRENTE ESERCIZIO da liquidarsi alla chiusura di esso	»	616,935 66
TOTALE GENERALE	L.	89,014,378 38

Distinta della cassa e riserva.

Voce		Importo
Oro	L.	16,813,090 »
Argento	»	4,813,142 45
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (*Art. 30 Reg. 21 gennaio 1875*)	»	2,267 90
Biglietti consorziali	»	7,006,773 »
Biglietti di Stato	»	440,400 »
RISERVA	L.	29,075,673 35
Biglietti di altri Istituti d'emissione (*)	»	1,815,875 »
Bronzo eccedente la proporzione dell'uno per mille	»	»
CASSA	L.	30,891,548 35

(*) Banca Nazionale L. 1,631,975 — Banca Romana L. 183,900.

Biglietti, fedi di credito al nome del cassiere, boni di cassa in circolazione.

Valore	Numero	Importo
da L. 25	47,946	L. 1,198,650 »
da » 50	151,356	» 7,567,800 »
da » 100	80.909	» 8,090,900 »
da » 200	29,964	» 5,992,800 »
da » 500	11,230	» 5,615,000 »
da » 1000	4,125	» 4,125,000 »
SOMMA		L. 32,590,150 »

Biglietti, ecc. di tagli da levarsi di corso.

Valore	Numero	Importo
da L. 1	93,707	L. 93,707 »
da » 2	14,281	» 28,562 »
da » 5	3,251	» 16,255 »
da » 10	1,201	» 12,010 »
da » 20	739	» 14,780 »
TOTALE		L. 32,755,464 »

Il rapporto fra il capitale L. 12,000,000 » e la circolazione . . . . L. 32,755,464 » è di uno a 2 730

Il rapporto fra la riserva » 29,075,673 35 { la circolazione L. 32,755,464 » e gli altri debiti a vista » 27,613,660 94 } » 60,369,124 94 è di uno a 2 076

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese per cento e ad anno.

		3 mesi	4 mesi
Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L.	4 1/2	5
Sulle cambiali pagabili in metallo	»	»	»
Per le anticipazioni su titoli e valori	»	5	»
Per le anticipazioni su sete	»	»	»
Sui conti correnti passivi	»	»	»

Palermo, 19 giugno 1884.

Visto — **Il Direttore Generale** NOTARBARTOLO.

Il Ragioniere Capo G. BAZAN.

3482

AVVISO.

Ai signori presidente e giudici del Tribunale civile di Palermo,

L'intendente di finanza di Palermo, nello interesse del Demanio dello Stato, per la rappresentanza degli ex-gesuiti di Palermo, rappresentato dal sottoscritto Regio procuratore erariale,

Espone

Che dalla signora duchessa di Sperlinga, D.ª Marianna Oneto e Monroy, in conto di arretri di canoni dovuti a tutta la maturazione di agosto 1861 e corrispondenti interessi, si sono depositati nella Cassa di Depositi e Prestiti in Palermo lire 175,172 84, cioè lire 10,227 e centesimi 96 a 23 gennaio 1879, come per polizza di n. 21;

Lire 84,430 60 a 20 ottobre 1878, come per polizza di n. 304;

Lire 80,514 28 a 28 ottobre 1883, come per polizza di n. ...

Che dette somme di unito agli interessi che corrisponde la Cassa dei Depositi e Prestiti in esecuzione dei varii giudicati stati resi, debbonsi dividere per contributo fra i numerosi creditori sequestranti di casa Cattolica, cui il canone suddetto in origine si apparteneva.

Che volendo l'esponente, qual uno dei creditori sequestranti, avente maggiore interesse procedere alla distribuzione per contributo delle somme suddette dovrà citare un numero significante di persone, e di molte di esse se ne ignorano i domicili.

E gl' individui da convenirsi in giudizio sarebbero i seguenti:

1. I debitori sequestrati, quali sono:

La signora principessa, vedova di Montevago Giuseppa Bonanno e Moncada, vedova Gravina, domiciliata in Palermo, nella casa di sua amministrazione in via Divisi, palazzo Linguaglossa.

I coniugi signori Francesco Perez e Bonanno in Giaconia e cavaliere Enrico Giaconia, di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo, via Stazzone, n. 85;

Il signor Giuseppe Perez Bonura, domiciliato in Palermo, via Stazzone, n. 85.

La signora Vincenza Perez vedova Principessa Cattolica, tanto nel nome proprio che qual madre ed amministratrice dei di lei figli minori Salvatore ed Antonino Bonanno Perez, domiciliata in Palermo, corso Calatafimi.

La signora Teresa Bonanno Perez, vedova Guarneri, domiciliata in Palermo, corso Calatafimi.

La signora Laura Bonanno Perez, domiciliata come sopra.

I coniugi Adele Bonanno Perez ed Antonino Cantelli di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo, corso Pisani.

Il conte Antonino Federico e Bonanno, domiciliato in Palermo, corso Lincoln.

Il cavaliere Andrea Federico e Bonanno, domiciliati in Palermo, via Macqueda.

La signora Giuseppa Federico e Bonanno vedova Scalia, domiciliata in Palermo, via Lincoln, cortile Trippodo.

La signora Caterina Martinon vedova Federico e le figlie Rosalia, Concettina ed Andrea Federico Martinon, domiciliati in Palermo, corso Pisani.

La signora Marianna Federico Martinon vedova Federico, domiciliata in Palermo, nel ritiro di Casa Professa.

Il cavaliere Nicolò Federico Martinon, domiciliato in Palermo, nel suddetto Cortile Trippodo.

I coniugi Carolina Palumbo ed Emmanuele Carozza di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo, via Olivuzza.

Coniugi Lucia Gancitano e Ferdinando Pallina, di lei marito ed autorizzante, domiciliati in Palermo, via Mastrangelo.

Andrea Guglielmo ed Enrico Recherson e Bonanno, domiciliati il primo in Caserta e gli altri due in Napoli.

Il conte Virginio Cenci Bolognetti, domiciliato in Roma.

2. I debitori sequestratari, quali sono:

La signora Marianna Oneto e Monroy duchessa di Sperlinga, domiciliata in Palermo, fuori porta Macqueda.

Il signor Enrico Grant, suddito inglese, domiciliato e residente in Napoli.

3. I creditori sequestranti, quali, oltre l'istante, sono:

Il signor Ferdinando Monroy e Barlotta, principe di Bandolfina, domiciliato in Palermo, via Alloro.

I suddetti signori principessa vedova di Montevago Perez Bonanno, Federico e Bonanno, Federico e Martinon, Racherson e Bonanno, Palumbo e Gancitano, quali rappresentanti la signora Teresa Mincado, vedova principessa di Cattolica, domiciliati come sopra.

I suddetti, meno i signori Giuseppe Perez, coniugi Palumbo e Carrozza e coniugi Gancitano e Pollura, quali rappresentanti il fu interdetto Emmanuele Bonanno Moncada.

Il signor Vincenzo Martillaro, marchese di Villavena, domiciliato in Palermo, via Albergheria.

L'avvocato signor Agostino Santa Maria, domiciliato in Napoli.

Il signor barone Salvatore Lidestri, domiciliato in Palermo, per elezione in casa del procuratore legale, signor Pietro Anzon.

L'intendente di finanza della provincia di Siracusa, nello interesse del Demanio dello Stato, per la rappresentanza del Monastero del SS. Salvatore di Nota, domiciliato in Siracusa.

Il signor Domenico Nicchinelli, domiciliato in Palermo, largo del Papireto.

I rettori dell'opera di Navarra, domiciliati in Palermo nella casa d'amministrazione di essa opera, sita via....

I rettori del venerabile Monte di Santa Venera di Palermo, domiciliati per ragion d'ufficio nel locale di amministrazione, suddetta via.....

Ed i signori Gaetano Fanyos, Michele Cardona, Camillo, Gaetano e Gennaro Ammiranda, Giuseppe Jasilla, Ferdinando Malvica, Tommaso Serra, Francesco Pizzella, Ignazio Walzer, Antonino Maniscalco, Salvatore Amari, Giuseppe Orazio Vanni ed Inveges e Giuseppe Vanni e Mario, dei quali s'ignorano i rispettivi domicilii, residenze e dimore.

Ritenuto l'anzidetto;

Attesochè la citazione ordinaria riuscirebbe difficile e dispendiosa, tanto per il numero delle persone a citarsi, quanto perchè di molti se ne sconosce la residenza e domicilio; comunque molti creditori non abbiano più nessun diritto, per essere perenti le procedure e prescritti i loro titoli, come andrà l'istante a far dichiarare, pure dovendo per la regolarità del giudizio citarli tutti.

L'istante chiede che piaccia al Tribunale autorizzare la citazione per proclami pubblici, ai termini dell'articolo 146 Procedura civile, con adempirsi quelle formalità e quelle cautele che il Tribunale sarà per prescrivere, destinando il giorno per la comparizione alla udienza del detto Tribunale.

Palermo, 3 dicembre 1883. — Giuseppe Bonfiglio.

Si passi al Pubblico Ministero per la requisitoria, destinando il giudice signor Abrignani a relatore.

Palermo, il 3 dicembre 1883 — De Cricchio.

Il procuratore del Re,

Letto l'articolo 146 della Procedura civile,

Chiede

Che il Tribunale nel giudizio di distribuzione delle somme depositate dalla duchessa di Sperlinga nella Cassa dei Depositi e Prestiti in Palermo, col vincolo dei sequestri imposti dai creditori della Casa Cattolica, sia autorizzata la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale Ufficiale del Regno, e con la condizione che la citazione medesima sia notificata nei modi ordinari alle Amministrazioni locali dell'Opera di Navarra e del Monte di Santa Venera, ed alla Intendenza di finanza di Siracusa, essendo i Corpi morali e le pubbliche Amministrazioni, siccome insegna la comune esperienza meno diligenti dei privati, ed inoltre impacciate dai loro regolamenti nell'esercizio dei loro diritti.

Palermo, 16 novembre 1883.

Angelo Cianci.

Al signor Abrignani, passato a prestar servizio alla sezione promiscua, surroghiamo il giudice sig. Ferrara.

Palermo, 8 del 1884.

Il presidente De Cricchio.

Il Tribunale civile e correzionale di Palermo, sezione civile, riunito nella camera del consiglio,

A relazione del giudice signor Ferrara;

Letta la superiore istanza,

Poichè riesce sommamente difficile la citazione nei modi ordinari per il numero delle persone a citare,

Visto l'art. 146 Codice procedura civile;

In conformità della requisitoria del Pubblico Ministero,

Autorizza la citazione per proclami pubblici, mediante inserzione nel Giornale degli annunzi giudiziari e nel Giornale ufficiale del Regno; ordina però che siano citati nei modi ordinari i rappresentanti l'Opera di Navarra, del Monte Santa Venera e l'Intendenza di finanza di Siracusa.

Fatto e deliberato dai signori Antonino De Cricchio, presidente, Luigi Agnello e Pietro Ferrara, giudici.

Oggi, li 13 febbraio 1884.

De Cricchio.

Lorenzo La Viola vicecanc.

L'anno milleottocentottantaquattro, il giorno sedici giugno.

Ad istanza del signor intendente di finanza della provincia di Palermo, domiciliato per ragion d'ufficio nel palazzo della Intendenza, sito piazza Marino, sono per la seconda volta citati per pubblici proclami, ai sensi del ricorso e deliberazione del Tribunale civile di Palermo, sopra riportati, a comparire innanzi il suddetto Tribunale civile di Palermo, prima sezione, nel locale di sue ordinarie sedute, palazzo dei Tribunali, alle ore dieci antimeridiane del giorno venticinque luglio milleottocentottantaquattro, per sentir far dritto alle seguenti domande, i signori Gaetano Fanny, Luigi, Cesare, Giuditta Cardona, figli ed eredi del fu Michele Cardona, Camillo, Gaetano e Gennaro Ammiranda, Giuseppe Fajerla, Ferdinando Matrica, Alessando Sena, figlio ed erede del fu Tommaso, Benedetto Pinella, figlio ed erede del fu Francesco, Ignazio Valzer, Antonino Maniscalco, Salvatore Amari, Giuseppe Orazio Vanni ed Inveger, Giuseppe Vanni e Mario, e tutte le suindicate persone, nei nomi, titoli e qualità che rispettivamente loro competono.

Nonchè tutt'altri che potrebbero rappresentare i suddetti individui, e che potrebbero avere interesse nella distribuzione delle somme di cui sarà infra parola.

Nonchè tutt'altre persone indicate nel corso e deliberazione del Tribunale, che saranno citati mediante rilascio di copie al domicilio o residenza.

Si premette in fatto:

Per sentenza del Tribunale civile di Palermo, prima sezione, del 20 febbraio 1864, pronunziata tra gli eredi beneficiati del principe di Cattolica Giuseppe Bonanno e i signori Branciforti, ed i signori Cenci Bolognetti, debitori, gli eredi del duca di Sperlinga, terzi pignorati, e vari creditori pignorati, tra i quali il direttore generale dei RR. DD. di allora, rappresentante il Demanio dello Stato per la rappresentanza dell'ex-Compagnia di Gesù, rappresentata oggi dallo istante, creditore della ingente somma di lire 1,500,000, oltre le maturazioni successive ed interessi legali; l'interdetto Emmanuele Bonanno, l'avvocato signor Agostino Santamaria ed il principe di Bandolfino, furono condannati gli eredi Sperlinga depositare in Banco la somma di lire 176,120, pari ad onze 16,813 10, unitamente agl'interessi legali dal giorno delle rispettive domande, e ciò col vincolo dei sequestri, onde procedersi fra tutti i creditori ad un formale giudizio di distribuzione.

Una seconda sentenza della Corte di appello, prima sezione, del sedici aprile 1877, pubblicata il ventisette luglio stesso anno, proferita tra le stesse parti, fra le altre statuizioni condannò gli eredi Sperlinga solidalmente a depositare fra tre mesi nella Cassa dei Depositi e Prestiti lire 7076 90 di lordo per rata di canone dal primo semestre 1861 ad agosto 1866, dovuta ai signori Bolognetti di unita agl'interessi legali dal giorno della dimanda, e ciò parimenti col vincolo dei sequestri.

Finalmente un'ultima sentenza della Corte d'appello, seconda sezione, del dieci settembre 1880, pubblicata il 20 detto, fra le stesse parti in linea di rinvio, confermò la sentenza del 20 febbraio 1864 sopraindicata.

In esecuzione dei suddetti giudicati gli eredi Sperlinga hanno depositato nella Cassa dei Depositi e Prestiti, col vincolo dei sequestri, le seguenti somme, cioè:

La signora duchessa di Sperlinga, erede legittimaria del duca di Sperlinga, di lei padre Giuseppe Oneto e Lauria:

A 24 gennaio 1878 . . L. 10,227 96
A 30 ottobre 1878 . . » 84,430 60
A 27 ottobre 1883 . . » 80,514 28

In tutto . . L. 175,172 84

Il signor Grant, erede universale del suddetto duca di Sperlinga, per la intermedia persona del di lui padre Giovanni Grant,

A 22 ottobre 1875 . . L. 9,876 67
A 22 dicembre 1875 . » 13,020 50
A 20 aprile 1878 . . » 21,000 »
A 30 agosto 1878 . . » 30,000 »
A 14 gennaio 1879 . . » 8,904 96

In tutto . . L. 82,802 13

Tot. somme depositate L. 257,974 97

Restano ancora a depositarsi nella Cassa dei Depositi e Prestiti in esecuzione dei suddetti giudicati, le restanti somme dovute dal signor Grant contro il quale sono pendenti le procedure.

Molti sono i creditori pignorati di tali somme, però la maggior parte sono decaduti per non aver fatto validare il pegnoramento, o per aver fatto perimere il giudizio; come molti altri non vi hanno diritto alcuno per avere pignorate le stesse somme, quando già erano state assegnate ad altri, così per il Monte di Santa Venera, contro cui pende giudizio di appello e contro tutti costoro, incluso il Monte di Santa Venera, la istante si riserva ampiamente ogni diritto per farli escludere dalla distribuzione per contributo e per appellare di ogni sentenza contraria all'istante, il quale dichiarò averli fatti citare solamente per la regolarità del presente giudizio, ma senza prestare la memona acquiescenza alle loro pretese di cui andrà a chiedere il rigetto.

Ora volendo lo istante promuovere il giudizio di distribuzione per contributo delle somme che in atto trovansi depositate nella Cassa dei Depositi e Prestiti, per lo ammontare di lire 257,974 97, tra i creditori aventi dritto, salvo a chiedere la distribuzione delle altre somme dovute dal signor Grant, sia in corso dell'attuale giudizio, sia in altro giudizio separato, e con la espressa protesta o riserva contro i rappresentanti del Monte di Santa Venera ed i creditori, lo cui procedure si trovano perente, nonchè contro il signor Agostino Santamaria, lo istante chiede al Tribunale:

1. Che gli piaccia ordinare la distribuzione per contributo tra i creditori sequestranti, aventi dritto, delle lire 257,974 97, depositate come sopra dai signori eredi Sperlinga nei giorni 22 ottobre e 22 dicembre 1875, 24 gennaio, 20 aprile, 30 agosto, 30 ottobre 1878, 11 febbraio 1879 e 27 ottobre 1883, e dei corrispondenti frutti, e ciò in esecuzione delle sentenze del 20 settembre 1864, resa dal Tribunale civile di Palermo, prima sezione; del 16 aprile 1877, pubblicata il 27 luglio detto dalla Corte di appello, prima sezione; del 10 settembre 1880, pubblicata li 20 detto dalla Corte di appello di Palermo, seconda sezione, in linea di rinvio, passate tutte in giudicato.

2. Nominare in conseguenza un giudice del Collegio per aprire il verbale di distribuzione per contributo tra venditori sequestranti aventi diritto, autorizzandolo perchè destini un termine per la presentazione in cancelleria dei rispettivi titoli e domande; altro termine per prendere comunicazione, e di seguito formare il verbale di distribuzione per contributo secondo i titoli, ed il credito di ciascuno, per indi farsi dal Tribunale le analoghe rispettive assegnazioni delle somme suddette, ordinandone il disbanco.

3. Ordinare che le spese del presente giudizio di distribuzione vadano a carico della massa, e quelle relative ai contradditori a carico dei succumbenti.

Si riserva la istante eccepire preliminarmente la prescrizione, ed impugnare tutte le pretese delle parti in causa, che non sono uniformi alla giustizia.

E ciò sotto tutte le più ampie proteste e riserbe, e salvo a modificare, aggiungere o togliere alle superiori domande, con dichiarazione che non comparendo alla sopra designata udienza la causa sarà proseguita e discussa in di loro contumacia; che per la istante procederà la R. Avvocatura erariale in Palermo, palazzo delle Finanze, per mezzo dei RR. procuratori erariali e che i documenti saranno prodotti all'udienza, come per legge.

Palermo, li 18 giugno 1884.

GIUSEPPE BONFIGLIO

3509 R. procuratore erariale.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Si fa noto che il suddetto Tribunale con provvedimento in data d'oggi ha dichiarato definitiva la nomina di curatore nel fallimento di Cesare Del Monte nella persona del signor avvocato Ernesto Garroni, dimorante in via del Gambero, n. 23.

Roma, 21 giugno 1884.

3488 Il cancelliere REGINI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO DI ROMA.

Avviso.

Il suddetto Tribunale, con provvedimento in data d'oggi, ha nominato curatore definitivo del fallimento di De Silvestri Giovanni il signor Angelo di S. Piperno, dimorante in via Rua, n. 212.

Roma, 21 giugno 1884.

3489 Il cancelliere REGINI.

Società Anonima delle Ferrovie NORD-MILANO

Sede sociale, Milano — *Capitale lire* 5,500,000

Pagamento degli interessi sulle Obbligazioni.

Si prevengono i possessori di obbligazioni della Società anonima delle Ferrovie Nord Milano (già Milano-Saronno e Milano-Erba) che il *coupon* n. 11 pel 1° semestre 1884 verrà pagato dalla Banca di Milano, in Milano, via Alessandro Manzoni, n. 12, incominciando dal 1° luglio p. v.

Milano, 15 giugno 1884.

3475 *Per la Direzione*: G. CAMPIGLIA.

BANCA TIBERINA

SOCIETA' ANONIMA **stabilita in Torino** — *Capitale versato lire* 7,500,000

Si prevengono i signori azionisti che il pagamento del dividendo per lo esercizio 1883, in lire 5 per azione, verrà fatto a datare dal 1° luglio p. v., verso presentazione della cedola n. 14, in

Torino, presso la sede della Banca Tiberina, via Santa Teresa, n. 11;
Roma, presso la rappresentanza della Banca suddetta, via del Corso, 173;
Genova, presso l'Agenzia del Banco di Sconto e di Sete.

Torino, il 23 giugno 1884.

3537 L'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA DELLA STRADA FERRATA da TORINO a CUNEO e SALUZZO

SEDE TORINO — Capitale sociale lire 11,000,000.

In seguito alla deliberazione del Consiglio d'amministrazione di questa Società, i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sede della Società, in Torino, via Santa Teresa, n. 18, pel giorno 15 del prossimo luglio, alle ore quattro.

Ordine del giorno:

1. Presentazione del bilancio;
2. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
3. Relazione dei sindaci;
4. Fissazione del dividendo;
5. Nomina dei sindaci e dei supplenti;
6. Nomina di un amministratore.

A termine dell'art. 16 dello statuto sociale, hanno diritto di intervenire all'assemblea generale tutti i possessori di cinque o più azioni, che avranno depositato i relativi titoli alla Cassa sociale entro il cinque luglio prossimo venturo.

3531 L'AMMINISTRAZIONE.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE DELLE VALLI DI COMACCHIO

Avviso d'Asta.

Essendo andato deserto l'esperimento dell'asta pubblicata con avviso del 3 corr. per la vendita di tutto il pesce lungo, cioè anguille, anguillazzi, rocche e miglioramenti pescabili nello stabilimento delle Valli durante la campagna autunnale di quest'anno, a tutto il 31 dicembre, si fa noto che nel giorno 7 luglio prossimo, alle ore 12 meridiane, nella residenza di quest'Amministrazione, si terrà un secondo esperimento sotto le condizioni portate dal suddetto avviso, che qui si ripetono, e dal capitolato relativo, avvertendo che l'asta verrà deliberata anche con un sol offerente, e che i fatali avranno luogo 15 giorni dopo la delibera, per le offerte di miglioramento non inferiori alla vigesima come è indicato nel capitolato stesso.

Prezzo su cui verrà aperta l'asta in un sol lotto:

Per i primi 4000 quintali	L. 95 del quintale;	
Per i secondi 2000 id.	» 85	id.;
Per i successivi 2000 id.	» 75	id.;
Per la quantità ulteriore	» 60	id.

Principali condizioni d'asta e di contratto.

1. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, in aumento dei prezzi normali superiormente fissati, e verrà deliberata al miglior offerente.
2. A guarentigia degli effetti d'asta, i concorrenti dovranno preventivamente depositare la somma di lire 25,000 in numerario.
3. Le spese relative all'asta ed alla successiva stipulazione del contratto, compresa la sua registrazione, staranno a carico del deliberatario.
4. Il contratto dovrà garantirsi mediante vincolo o deposito in rendita pubblica di lire 70,000.
5. Il pagamento verrà fatto in rate coll'anticipo di lire 200,000 all'atto della stipulazione del contratto.
6. L'acquirente avrà l'obbligo di marinare quella parte delle anguille acquistate, la quale si trova determinata nei capitoli d'onere, con corrispondente frittura di acquadelle.

Comacchio, 22 giugno 1884.

3453 *Per l'amministratore*: FERRONI segr.

Banco di sconto e di sete in Torino

Società Anonima — *Capitale versato lire* 10,000,000.

Il pagamento del dividendo per l'esercizio 1883 in lire 12 25 per azione, verrà eseguito dalle casse del Banco in Torino e dall'Agenzia di Genova, nonchè presso la Banca Tiberina in Roma, a partire dal 1° luglio prossimo verso consegna della cedola n. 24.

3538 LA DIREZIONE.

Banca di Credito Italiano

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale lire 5,000,000, *interamente versato.*

Il Consiglio di amministrazione ha l'onore d'informare i possessori di azioni (creazione 1879) d'avere autorizzato le distribuzioni seguenti:

It. L. 7 50 a saldo dividendo dell'esercizio 1883.
» 12 50 a conto sugli utili realizzati nel corrente esercizio.

It. L. 20 » assieme, contro presentazione e ritiro del vaglia n. 12 delle azioni suddette col capitale versato di lire 500.

Questo pagamento avrà luogo a partire dal 1° luglio prossimo:
a **Milano,** alla sede sociale, via Alessandro Manzoni, n. 4,
a **Firenze,** presso la Società generale di Credito Mobiliare Italiano, via Bufalini, n. 24,
a **Parigi,** presso la Banque de Paris et des Pays-Bas, 3, rue d'Antin.

Milano, 20 giugno 1884. 3510

SOCIETÀ ANONIMA CONCESSIONARIA DELLE STRADE FERRATE da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Sede Torino — Capitale sociale lire 17,850,000.

Il Consiglio d'amministrazione di questa Società ha, in adunanza d'oggi, deliberato di convocare i signori azionisti in assemblea generale ordinaria nella sede della Società, in Torino, via Santa Teresa, n. 18, nel giorno 15 del prossimo luglio, alle 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:

I. Presentazione del bilancio, e relazione del Consiglio d'amministrazione sullo stato della Società al 31 dicembre 1883;
II. Fissazione del dividendo alle azioni:
III. Relazione dei sindaci;
IV. Nomina dei sindaci e dei supplenti, e fissazione della loro indennità.

A termine degli articoli 18 e 27 dello statuto sociale hanno diritto di intervenire all'assemblea generale tutti i possessori di cinque e più azioni al portatore che avranno depositato i relativi titoli alla Cassa sociale entro il 12 luglio p. v.

I proprietari poi di azioni nominative potranno intervenire all'assemblea presentando personalmente i propri titoli all'ufficio della assemblea medesima.

3533 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Concessionaria della Strada Ferrata da TORINO a CUNEO e SALUZZO

SEDE TORINO — Capitale sociale lire 11,000,000.

Numeri delle cento azioni state estratte a sorte il 7 giugno 1884, e da rimborsarsi ai possessori delle medesime, mediante la presentazione dei rispettivi titoli all'atto del pagamento del dividendo 1883:

00019	00074	00202	00219	00417	01155	01291
01567	01731	01957	02047	02658	03218	03394
03410	03523	03813	03967	04522	04532.	04812
04970	05105	05128	05912	06031	06356	06518
06873	06966	07068	07378	07415	07731	07756
07902	08009	08165	08251	08413	08432	08676
08679	09027	09091	09348	09375	09514	09567
09712	10156	10357	10396	10869	10900	11260
11270	11462	11491	12548	12655	12962	13382
13539	14202	14368	14401	14566	14955	15027
15051	15184	15369	16098	16316	16342	16396
16447	16687	17042	17096	17119	17222	17946
18342	18765	19088	19150	19168	19549	19964
20012	20299	20312	20890	20916	21425	21596
21782	22000.					

3532 L'AMMINISTRAZIONE.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente.* | Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro

Avviso d'Asta *di seguito deliberamento.*

Si fa noto a chiunque possa avervi interesse, che gl'incanti celebrati quest'oggi per l'appalto dei generi occorrenti alla Casa penale di Aversa (sezione Maniaci), di cui era oggetto l'avviso d'asta del 28 decorso mese di maggio, sono stati deliberati provvisoriamente per tutti i lotti riportati nello avviso suddetto, cioè: il primo lotto col ribasso di lira 1 75 per cento, e quindi per lire 69,530 79; il secondo lotto col ribasso di lira 1 25 per cento, e quindi per per la somma di lire 51,879 17; il terzo lotto col ribasso di lira 1 per cento, e quindi per la somma di lire 6715 17; il quarto lotto col ribasso di lira 1 25 per cento, e quindi per la somma di lire 2129 89; il quinto lotto col ribasso di lire 1 25 per cento, e quindi per la somma di lire 8335 53; il sesto lotto col ribasso di lira 1 50 per cento, e quindi per la somma di lire 1799 93; il settimo lotto col ribasso di lira 1 per cento e quindi per la somma di lire 6834 42; l'ottavo lotto col ribasso di lira 1 25 per cento, e quindi per la somma di lire 19,796 77; e finalmente il nono lotto col ribasso di lira 1 75 per cento, e quindi per la somma di lire 9303 58.

Il termine utile (fatali) per ulteriori offerte in grado di ventesimo, per tutti i suddetti lotti scade alle ore 12 meridiane del giorno 6 del vegnente mese di luglio.

Se nel corso del termine sopraindicato, sarà presentata offerta del ventesimo, si procederà a novello incanto, altrimenti l'appalto resterà definitivamente aggiudicato.

Per tutta la decorrenza di detto termine, il capitolato speciale, che serve di base al contratto, è visibile nella segreteria in tutte le ore di ufficio.

Caserta, 21 giugno 1884.

3503 *Il Segretario delegato*: E. MASELLI.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 3 luglio corr. anno, alle ore 12 meridiane, nel locale ove ha sede l'Economato generale, in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale o di chi per esso, si terrà un primo incanto per l'aggiudicazione della fornitura di bollini o cartellini numerati pel servizio delle lettere raccomandate e pel servizio dei pacchi postali, occorrenti pel 1° semestre 1885 e per l'anno finanziario 1885-86, ripartita in due lotti come appresso:

Lotto 1°. Bollini o cartellini numerati per le lettere raccomandate.

Lotto 2°. Bollini o cartellini numerati per pacchi postali.

Condizioni principali dell'appalto:

1. La fornitura dovrà essere eseguita in Roma e consegnata all'Economato generale.

2. La spesa da ridursi del ribasso d'asta, è prevista in lire 18,000 per l'esercizio 1884-85, e in lire 36,000 per l'esercizio 1885-86 pel 1° lotto, ed in lire 27,000 per l'esercizio 1884-85, ed in lire 54,000 per l'esercizio 1885-86 pel 2° lotto.

Però nel caso non si raggiunga la detta somma di lavoro, l'appaltatore non avrà diritto a reclamare indennizzo di sorta.

3. Il contratto avrà la durata dal 1° agosto p. v. al 30 giugno 1886.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti a titolo di cauzione la somma di lire 4000 pel primo lotto e di lire 5000 pel secondo lotto, e se in valori del Debito Pubblico Nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso complessivo sul prezzo indicato nelle tariffe annesse al capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. I concorrenti all'appalto, contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, presenteranno in piego a parte la dimanda di ammissione in carta bollata da una lira, coll'indicazione del loro domicilio nel Regno, e corredata di documenti onde emerga che l'aspirante abbia nella città di Roma uno stabilimento tipografico corredato di tutto l'occorrente per convenientemente eseguire la fornitura di cui si tratta.

Saranno esclusi dal concorso coloro che nell'esecuzione di altri appalti non abbiano corrisposto con lealtà e diligenza agli impegni assunti verso la pubblica Amministrazione, nonchè coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

7. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante la esecuzione dei lavori, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

8. I concorrenti ammessi all'asta, nel presentare la relativa offerta, dovranno depositare in mano al funzionario che presiede agli incanti, a titolo di cauzione provvisoria, una somma eguale a quella stabilita nel precedente articolo 4.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

9. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, con la chiara indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

10. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 12 luglio 1884, come verrà significato in apposito avviso.

11. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere alla offerta del ventesimo, si uniformeranno al disposto nell'articolo 6 nel presentare l'offerta di ventesimo.

12. Tutte le spese d'asta, di pubblicazioni, di registro e bollo, od ogni altra inerente al contratto relativo al presente appalto, sono a carico del deliberatario.

13. Il capitolato d'oneri, secondo il quale sarà eseguito l'appalto, i campioni e le tariffe sono ostensibili a tutti, durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, n. 11.

Roma, li 24 giugno 1884.

3536 *Per l'Economato generale*: F. COLLOREDO.

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Firenze

Via del Proconsolo, Palazzo non finito

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 9 del prossimo mese di luglio avrà luogo presso questa Direzione compartimentale, innanzi al sottoscritto, o chi per esso, l'asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di n. 2000 pali di castagno selvatico all'anno, per il periodo continuativo di anni cinque, a cominciare dal 1885 per terminare col 1889 inclusivo.

Tale fornitura ammonta alla complessiva somma di lire 99,000.

Quantità dei pali		Lunghezza in metri	Periferia in centimeri		Prezzo della unità	Importare della fornitura	
Annua	Quinquennale		all'estremità superiore	a due metri della base		Annua	Quinquennale
400	2000	6 50	30	50	7 50	3,000 »	15,000 »
800	4000	7 50	32	56	9 50	7,600 »	38,000 »
800	4000	8 50	36	60	11 50	9,200 »	46,000 »
2000	10000					19,800 »	99,000 »

La fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente, dopo la superiore approvazione e sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabiliti nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio, cioè dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta, dovranno indicare il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma periziata di L. 99,000.

Dette schede dovranno essere presentate personalmente dai concorrenti, oppure da un loro mandatario, debitamente autorizzato con atto di procura.

La consegna dei pali da fornirsi ogni anno dovrà cominciare non avanti il 1° agosto dell'anno stesso, e dovrà essere ultimata non più tardi dal 31 di detto mese, franca di ogni spesa, in una delle stazioni ferroviarie comprese nel compartimento di Firenze, a scelta del fornitore.

Il pagamento, in base al prezzo di aggiudicazione, avrà luogo anno per anno, a fornitura annua compiuta, sulla presentazione del relativo certificato di collaudo.

All'asta non saranno ammesse che le persone riconosciute idonee ad assumere la fornitura, sia per essere proprietari di boschi di castagno, o per essere commercianti di questo legname, o per avere adempiuto ad altro forniture di pali telegrafici con soddisfazione dell'Amministrazione committente, e previo deposito di lire 500, in danaro od in titoli di rendita dello Stato al corso di Borsa del giorno precedente a quello dell'incanto.

Finita l'asta si riterrà solo il deposito del migliore offerente, restituendolo agli altri.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bollo, registro e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Sono assegnati giorni quindici, a datare da quello dell'asta, per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 24 del suddetto mese di luglio.

Firenze, li 21 giugno 1884.

3511 *Il Direttore compartimentale*: R. MAZZANTI.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge sulla espropriazione per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse, qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreti in data 20 giugno 1884, numeri 20738-20748 e 20749, divisione 2ª, ha autorizzato il Municipio di Roma all'immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

Casa posta in Roma, al vicolo Savelli, ai civici numeri 19 e 20, descritta in catasto del rione VI, al numero di mappa 122, confinante con detto vicolo e colle case Scali e Gabrielli, di proprietà *Gioacchino Rappagliosi* fu Antonio, per l'indennità concordata di lire 25,000 (lire venticinquemila).

Casa posta in Roma, al vicolo Savelli, ai civici numeri 38 e 39, descritta in catasto del rione VI al numero di mappa 107, confinante con il detto vicolo e colle case Galli e Pisani, di proprietà *Enrico Verzaschi* fu Felice, per l'indennità concordata di lire 22,500 (lire ventiduemila cinquecento).

Bottega sita in Roma, in piazza di Sant'Andrea della Valle, al civico numero 85, distinta in catasto del rione VI al numero di mappa 313 sub. 2, con sottoposta cantina e camera all'ammezzado del casamento di cui fa parte, in comproprietà con Castellacci, che fa angolo sulla piazza di Sant'Andrea della Valle, fra le vie de'Chiavari e de'Massimi, confinante colle case Bianchi, Franchi, Franceschini e Contini, di proprietà *Emilia Bernetti* fu Giuseppe in Nobili, per l'indennità concordata di lire 12,000 (lire dodicimila).

Casa posta in Roma, al vicolo Savelli, ai civici numeri 40 a 42, descritta in catasto del rione VI al numero di mappa 108, confinante con detto vicolo e colle case Verzaschi, Pisani e Demanio nazionale, di proprietà *Benedetto Galli* fu Gioacchino, per l'indennità concordata di lire 59,000 (lire cinquantanovemila).

Parte di caseggiato con giardino, posto in Roma al vicolo della Cancelleria, ai civici numeri 20 e 21, descritta in catasto del rione VI al num. di mappa 136 sub. 1, confinante coi vicoli della Cancelleria e Leutari, e colle case Polentini, Emiliani, Gui e Leoncini, di proprietà della *Cancelleria Apostolica*, per l'indennità concordata di lire 92,000 (lire novantaduemila).

Parte di casa posta in Roma in via delle Colonne de' Massimi, ai civici numeri 28 a 32, e via del Paradiso, ai civici numeri 35 a 37, descritta in catasto del rione VI ai numeri di mappa 306 sub. 2 e 307 sub. 3, confinante colle dette vie e colle case Franceschini e Castellacci, di proprietà *Giuseppe, Anna, Carolina* ed *Adelaide Contini* fu Filippo, *Maria Allegrini* fu Florido in Allemand e *Pietro Cocchi* fu Luigi, per l'indennità concordata di lire 90,000 (lire novantamila).

Casa posta in Roma nella via de' Baullari, ai civici numeri 148 a 152, via di S. Pantaleo, ai civici numeri 44 a 46, e vicolo dell'Aquila, ai civici numeri 11 a 13, distinta in catasto del rione VI ai numeri di mappa 239 e 240, confinante colle dette vie e colla casa Origo, di proprietà dei signori *Gaetana Luigioni* fu Salvatore, usufruttuaria, *Alessandro, Casimiro, Francesco, Giuseppe, Guglielmo, Paolo, Amalia* e *Luigia Luigioni* fu Filippo, *Bianca, Giulio* e *Maria Folchi* di Fortunato, proprietari, per l'indennità concordata di lire 290,000 (lire duecentonovantamila).

Parte di casa posta in Roma al vicolo Savelli, ai civici numeri 23 al 25, descritta in catasto del rione VI, al numero di mappa 124 sub. 1, confinante col detto vicolo e colle case Gabrielli, Rappagliosi e Cancelleria Apostolica, di proprietà *Maria Teresa Leoncini* fu Luigi, vedova Scagliosi, per l'indennità concordata di lire 35,000 (lire trentacinquemila).

Parte di casa posta in Roma in via del Paradiso, ai civici numeri 34 a 37, via delle Colonne de'Massimi, ai civici numeri 28 a 32, descritta in catasto del rione VI, ai numeri di mappa 306 sub. 1, e 307 sub. 2, confinante colle dette vie e colle case Franceschini e Castellacci, di proprietà *Maria Costa Castrati* fu Girolamo, vedova Villanova Castellacci, per l'indennità concordata di lire 49,000 (lire quarantanovemila).

Rimessa e locale terreno posto in Roma in via del Paradiso, al civico numero 39, descritta in catasto del rione VI, al numero 307 sub. 1, confinante colla detta via e colle case Franceschini, Franchi, Contini e Castellacci, di proprietà dell'*Opera pia De Angelis*, per l'indennità concordata di lire 9000 (lire novemila).

Parte di caseggiato posto in Roma in piazza San Pantaleo, ai civici numeri 51 a 53, e vicolo dell'Aquila, ai numeri civici 1 a 4, distinta in catasto del rione VI, ai numeri di mappa 235 sub. 3, e 236 sub. 2, confinante colle dette vie e colla casa Origo, di proprietà *Salvatore* e *Virginia Langeli* fu Girolamo, per l'indennità concordata di lire 30,000 (lire trentamila).

Parte di caseggiato posto in Roma in piazza di San Pantaleo, ai civici numeri 51 e 53, e vicolo dell'Aquila, ai civici numeri 1 a 4, distinta in catasto pel rione VI, ai numeri di mappa 235 sub. 5, e 236 sub. 6, confinante colle dette vie e colla casa Origo, di proprietà *Agnese Langeli* fu Girolamo per la indennità concordata di lire 20,000 (lire ventimila).

Parte di casa posta in Roma, in via del Paradiso, ai civici numeri 35-A, 35-B, 36 e 37, e via delle Colonne dei Massimi, ai civici numeri 28 a 32, descritta in catasto del rione VI, al numero di mappa 306 sub. 3, confinante colle dette vie e colle case Franceschini e Castellacci, di proprietà del principe *D. Emilio Altieri* fu Clemente, per l'indennità concordata di lire 20,000 (lire ventimila).

Parte di casa posta in Roma al vicolo Savelli, ai civici numeri 21 e 22, descritta in catasto del rione VI, al numero di mappa 123 sub. 3, confinante col detto vicolo e colle case Leoncini e Rappagliosi, di proprietà *Luigi Damiani* fu Pietro, per l'indennità concordata di lire 8000 (lire ottomila).

Parte di casa posta in Roma al vicolo Savelli, ai civici nn. 23 a 25, distinta in catasto del rione VI al numero di mappa 124 sub. 2, confinante col detto vicolo e colle case Gabrielli, Rappagliosi e Cancelleria Apostolica, di proprietà della signora *Vittoria Roncetti* fu Pietro, vedova Leoncini, per la indennità concordata di lire 33,000 (lire trentatremila).

Casa posta in Roma al vicolo Leutari, ai civici numeri 6 a 10, descritta in catasto del rione VI ai numeri di mappa 138 e 139, confinante col detto vicolo e colle case Emiliani e Cancelleria Apostolica, di proprietà *Francesco Polentini* fu Giuseppe, per l'indennità concordata di lire 150,000 (lire centocinquantamila).

Casa posta in Roma al vicolo della Cancelleria, ai civici numeri 21 a 23, descritta in catasto del rione VI, al numero di mappa 130 1/2, confinante col detto vicolo e colle case Rappagliosi e Cancelleria Apostolica, di proprietà *Giovanni Gui* fu Gesualdo, per l'indennità concordata di lire 46,000 (lire quarantaseimila).

Caseggiato posto in Roma al vicolo de' Leutari, ai civici numeri 13 e 14 e vicolo della Cancelleria, ai civici numeri 15 e 16, distinto in catasto del rione VI, al numero di mappa 141, confinante con detti vicoli e colle case Emiliani e Chiovenda, di proprietà del *Conservatorio* delle Pericolanti, per l'indennità concordata di lire 66,000 (lire sessantaseimila).

Casa posta in Roma al vicolo dell'Aquila, ai civici numeri 33 e 34, descritta in catasto del rione VI, al numero di mappa 226, confinante con il detto vicolo dell'Aquila e colle case Angeletti e Datti, di proprietà dell'*Ospedale di San Giacomo in Augusta*, per l'indennità concordata di lire 22,000 (lire ventiduemila).

Palazzo posto in Roma, in via dei Chiavari e piazza di Sant'Andrea della Valle, ai civici numeri 81 a 88, e via delle Colonne de' Massimi, ai civici numeri 26 e 27, distinto in catasto del rione VI ai numeri di mappa 312 sub. 1, 2, 3 e 4 e 313 sub. 1, 3, 4, 5, confinante colle dette vie e piazze e colle case Bianchi, Franchi, Franceschini e Contini, di proprietà *Marcantonio e Lodovico Villanova Castellacci* fu Antonio, per l'indennità concordata di lire 310,000 (lire trecentodiecimila).

Caseggiato posto in Roma al vicolo Leutari, ai civici numeri 37 a 52, piazza della Cancelleria, ai civici numeri 53 a 56, descritto in catasto del rione VI, ai numeri di mappa 220 sub. 1 e 2, 220 1/2, 221 e 219, confinante colle dette vie e Piazza e colle case Russo, Angeletti, Mannoni ed altri, di proprietà *Filippo Annibaldi* fu Niccola, per l'indennità concordata di lire 330,000 (lire trecentotrentamila).

3526 *Il ff. di Sindaco:* L. TORLONIA.

Provincia di Roma

COMUNE DI PALOMBARA SABINA

Avviso d'Asta di secondo incanto in seguito alla deserzione del primo, *per l'appalto dei lavori per la costruzione di un edificio scolastico.*

Il sottoscritto fa noto che alle ore 10 ant. del 14 luglio 1884 nella residenza municipale avrà luogo il secondo incanto per l'appalto suddetto, col metodo della candela vergine, ed a norma del regolamento per la Contabilità generale dello Stato.

L'asta, presieduta dal sottoscritto o da un suo incaricato, sarà aperta per la somma prevista in progetto di lire 20,927 93, sulla quale si riceveranno le offerte di ribasso.

Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Il lavoro è a misura, e sarà eseguito nel termine di un anno dalla consegna, a seconda del relativo progetto e disegno e sotto l'osservanza di apposito capitolato depositato nell'ufficio comunale.

I concorrenti dovranno presentare un certificato d'idoneità e di onestà rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere addetto al Genio civile di Roma, e dovranno depositare lire cinquecento per cauzione provvisoria, ch'è stabilita in lire 1000, da farsi dall'appaltatore nella stipulazione del contratto, che potrà essere ritirata dopo eseguito il lavoro per l'importo di lire 2000, debitamente accertato dall'ingegnere direttore.

Il pagamento dei lavori, detratto il 10 per cento di garanzia ed il ribasso offerto all'asta, avrà luogo in due rate, la prima dopo eseguiti i lavori per un importo della metà del prezzo stabilito in progetto, e la seconda a lavoro compiuto in seguito a certificato dell'ingegnere direttore.

I lavori tutti dopo sei mesi dalla ultimazione saranno collaudati da un ingegnere del Genio civile.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, scade alle ore 10 antimeridiane del giorno 31 luglio prossimo futuro.

Le spese dell'appalto, contratto ecc., sono a carico dell'aggiudicatario.

Palombara Sabina, 25 giugno 1884.

3521 *Il Sindaco:* EGIDIO D. SERAFINI.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreti in data 20 giugno 1884, numero 20745, divisione 2ª, ha pronunziata l'espropriazione ed autorizzato il municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili posti in Roma qui appresso descritti:

Casa in via Graziosa, ai civici numeri 36 e 37, e via di Santa Maria Maggiore, ai civici numeri 176 e 177, descritta in catasto del rione I al numero di mappa 624, confinante con le dette vie e colle case dello stesso espropriato e la casa Ziluca, di proprietà del *Conservatorio Borromeo della Santissima Concezione*, per l'indennità depositata stabilita dai periti giudiziali in lire 130,912 20 (lire centotrentamila novecentododici e centesimi venti).

Parte di casa sulla via Graziosa, ai civici numeri 34, 34-A e 34-B, e via delle Vasche, ai civici numeri 2 e 3, distinta in catasto del rione I col numero di mappa 624 1/2, confinante colle dette vie, con altro fondo dello stesso espropriato, colle case Giordani e Martinori, di proprietà del *Conservatorio Borromeo detto della SS. Concezione*, per l'indennità depositata stabilita dai periti giudiziali in lire 84,954 91 (lire ottantaquattromila novecentocinquantaquattro e centesimi novantuno).

Casa in via Graziosa, al civico n. 37-A, e via di Santa Maria Maggiore, ai civici numeri 173, 174 e 175, distinta in catasto del rione I al n. 123, confinante colle vie suddette, colle case Ferraresi e Conservatorio delle Borromee, di proprietà *Paolo ed Elvira Ziluca* fu Luca, per l'indennità depositata e stabilita dai periti giudiziali in lire 32,200 55 (lire trentaduemila duecento e centesimi cinquantacinque).

Casa in angolo della via Graziosa, ai civici numeri 38 e 39, e sulla via di Santa Maria Maggiore, ai civici numeri 169 a 172, distinta in catasto col numero di mappa 622, rione I, confinante colle dette vie e la casa Ziluca di proprietà *Michele Ferraresi* di Sante, per l'indennità depositata e stabilita dai periti giudiziali in lire 80,600 (lire ottantamila seicento).

Piccolissima parte della casa in via di Santa Maria Maggiore, ai civici numeri 124 e 125, descritta in catasto del rione I, al numero di mappa 607, confinante colla detta via e le case Volpi e De Santis, di proprietà *Anna Anselmino* fu Andrea in Viano, per l'indennità depositata stabilita dai periti giudiziali in lire 9825 12 (lire novemilaottocentoventicinque e cent. dodici).

Piccola parte della casa in via di Santa Maria Maggiore, ai civici numeri 126 e 127, descritta in catasto del rione I, al numero di mappa 608, confinante con la detta via e le case Anselmino, Moglia, Barbieri ed altri, di proprietà *Filippo Ruggieri* fu Vincenzo, per l'indennità depositata e stabilita dai periti giudiziali in lire 12,234 44 (lire dodicimila duecentotrentaquattro e centesimi quarantaquattro).

Casa in angolo fra le vie di Santa Maria Maggiore e Ruinaglia, ai civici numeri 128, 129 e 130, descritta in catasto del rione I, ai numeri di mappa 609-1, 609-2, confinante colle dette vie e le case Ruggieri e Barbieri, di proprietà *Augusto, Adelaide* ed *Annunziata Moglia* fu Luigi, per l'indennità depositata e stabilita dai periti in lire 46,920 (lire quarantaseimila novecentoventi).

3524 *Il ff. di Sindaco:* L. TORLONIA.

Prefettura della Provincia di Trapani

Avviso d'Asta.

In seguito alla offerta di diminuzione del ventesimo e più, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 67,478 01, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il giorno 30 maggio p. p. mese, per lo

Appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria Calatafimi-Gibellina, 2° tronco da Montefalcone al Fiume Freddo, della lunghezza di metri 6200 60,

si procederà, alle ore 12 meridiane del giorno 7 luglio prossimo, in questo uffizio di Prefettura, innanti l'illustrissimo signor prefetto o di chi per esso, col metodo di estinzione di candele, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 63,500 a cui il suddetto prezzo è stato oggi ridotto.

Coloro i quali vorranno attendere al suddetto appalto, dovranno uniformarsi in tutto e per tutto a quanto fu annunziato con l'avviso del 7 maggio ultimo.

Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti, ed in difetto di questi, a favore dell'offerente di detta diminuzione.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto, stampe, inserzioni, registro, copie e quanto altro vi si riferisce, sono a carico dello appaltatore.

Trapani, 16 giugno 1884.

Per l'ufficio di Prefettura
Il Segretario delegato ai contratti
M. GRIGNANO.

3442

N. 195.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane del 10 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Catanzaro, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del 6° tronco della strada provinciale di 1ª serie, n. 7, compreso fra il burrone Vallegrande, sotto l'abitato di Albi, ed il primo ramo destro del torrente Marviano detto Fiumara grande, sotto l'abitato di Zagarise, compreso il ponte, della lunghezza di metri 8540, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 285,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare nel suddesignato ufficio le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 31 maggio 1881, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Catanzaro.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta nel termine di anni due e mezzo.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire allo incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 15,000, e nel decimo dell'importo netto del canone del primo anno di manutenzione quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi a quello della aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore.

Roma, 18 giugno 1884.

3461 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Direzione del Lotto di Palermo

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 20 luglio 1884 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 18, nel comune di Palermo, con l'aggio medio annuale di lire 5317 02.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto per promozione o per tramutamento di residenza, di cui all'articolo 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 3100, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo, a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Palermo, addì 20 giugno 1884.

3474 *Il Direttore:* S. BRACCO-AMARI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (n. 2058) *per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 9 luglio 1884, nell'ufficio della Regia Pretura di Bracciano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento d'un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. Gli incanti si terranno per pubblica gara, col metodo della candela vergine, e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato, a garanzia della sua offerta, il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte, delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura, nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 9ª, in conto delle spese e tasse relative, salvo la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nei capitolati generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane, nell'ufficio del registro di Bracciano.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo della aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti dai canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Il prezzo dei beni è pagabile in obbligazioni ecclesiastiche da riceversi al valore nominale a termini degli articoli 16 e seguenti del capitolato generale; gli acquirenti i quali, in luogo di pagare con obbligazioni, pagassero con moneta legale, non avranno diritto per questo titolo ad alcuno sconto.

Avvertenza. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404, 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	9794	10011	Nel comune di Campagnano — Provenienza dal Canonicato di 1ª erezione nella Collegiata di San Giovanni Battista in Campagnano ed altri — Terreno seminativo in vocabolo Valle Grossa o Capecchio, in mappa sez. I, n. 772, estimo scudi 17 91 — Terreno seminativo in vocabolo Maggiorana, in mappa sez. I, n. 883, estimo sc. 12 21 — Terreno seminativo in vocabolo Pian del Carro, in mappa sezione II, n. 302, estimo scudi 78 37 — Terreno seminativo in vocabolo Bocceto, in mappa sez. V, n. 5, estimo scudi 35 41 — Terreno seminativo in vocabolo Valle Grossa, in mappa sez. I, n. 786, estimo scudi 34 78 — Terreno seminativo in vocabolo Selva Grossa, in mappa sezione V, n. 137, estimo scudi 54 98 — Terreno seminativo in vocabolo Valle di Baccano, in mappa sezione II, n. 151, estimo scudi 28 66 — Terreno seminativo in vocabolo Monte Cupoli, in mappa sez. IV, nn. 430, 431 e 432, estimo scudi 17 50 — Terreno seminativo in vocabolo Pastine o Piane, in mappa sez. IV, nn. 347, 348 e 349, estimo scudi 19 11 — Terreno seminativo in vocabolo Ferraccio, in mappa sezione I, nn. 679, 680, 681 — Terreno seminativo in vocabolo Valle Grossa e Ferraccio, in mappa sez. I, nn. 694 sub. 1 e 2, e 700, estimo scudi 123 61 — Terreno seminativo in vocabolo Filomolino, in mappa sezione I, nn. 787, 788 e 789, estimo scudi 73 02 — Terreno seminativo in vocabolo La Luna, in mappa sezione IV, n. 409 sub. 1 e 2, estimo scudi 122 59 — Terreno seminativo in vocabolo Fiorella, in mappa sezione IV, n. 29, estimo scudi 36 42 — Terreno seminativo in vocabolo Cavaliere, in mappa sezione V, nn. 138 sub. 1 e 2, e 145, estimo sc. 120 93 — Terreno seminativo in voc. Ficoraccia o La Luna, in mappa sez. IV, n. 399, estimo scudi 109 03 — Terreno seminativo in voc. Al Sorbo, in mappa sez. IV, nn. 371, 372, 373, estimo scudi 75 70 — Terreno seminativo in voc. Le Vastine, in mappa sez. IV, n. 18 (sub. 1 e 2), estimo scudi 38 78 — Terreno seminativo in voc. La Pescina, in mappa sez. V, n. 146, estimo sc. 74 07 — Terreno seminativo in voc. Bravi, in mappa sez. V, n. 2, estimo scudi 65 89 — Terreno seminativo in voc. Follettino, in mappa sezione IV, nn. 367, 368, estimo scudi 17 65 — Terreno seminativo in voc. Maggiorana, in mappa sez. I, n. 828, estimo scudi 50 79 — Terreno seminativo in voc. Volghe, in mappa sez. I, numeri 762 e 763, estimo scudi 13 53 — Terreno seminativo in voc. Albanesi, sez. II, n. 128, estimo scudi 167 27 — Terreno seminativo, in vocabolo Pian del Carro, in mappa sez. II, nn. 309, 310, estimo scudi 56 17 — Terreno seminativo in voc. Cavalieri, in mappa sez. V, n. 147, estimo scudi 3 18 — Terreno seminativo in voc. Prataccio, in mappa sez. V, n. 217, estimo scudi 40 32 — Terreno seminativo in voc. Prataccio, in mappa sez. V, nn 214, 215, 216, estimo scudi 55 06 — Terreno seminativo in voc. Luna, in mappa sez. IV, nu-	115 56 75	1155 67	11,878 77	1187 88	600	100

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
			mero 412, estimo scudi 25 92 — Terreno seminativo in voc. Fontanelle, in mappa sez. V, n. 144, estimo scudi 4 81 — Terreno seminativo in voc. Valle Grossa, in mappa sez. I, n. 781, estimo scudi 85 31. — Totale estimo scudi 1507 98. Gravati di pascolo.						
2	9795	10010	Nel comune di Campagnano — Provenienza dal Canonicato di 1ª erezione nella Collegiata di San Giovanni Battista in Campagnano ed altri — Terreno seminativo in vocabolo Le Quercie, in mappa sezione I, n. 573, estimo sc. 20 70 — Terreno seminativo in vocabolo Spina, in mappa sez. III, n. 3, estimo sc. 60 44 — Terreno seminativo e boschivo in vocabolo Castagnèto, in mappa sez. I, nn. 386, 387, estimo sc. 25 71 — Terreno seminativo in vocabolo Quarticcioli, in mappa sez. V, nn. 232, 223, estimo sc. 39 04 — Terreno seminativo in vocabolo Pozzolana, in mappa sez. V, n. 227, estimo sc. 11 23 — Terreno seminativo in vocabolo Cisterna, in mappa sez. I, nn. 541, 542, estimo sc. 7 53 — Terreno seminativo in vocabolo Castagneta, in mappa sez. V, n. 397, estimo sc. 13 91 — Terreno seminativo in vocabolo Valle di Baccano, in mappa sez. II, n. 114, estimo sc. 50 54 — Terreno seminativo in vocabolo Castagneta, in mappa sez. V, nn. 401, 402 e 403, estimo sc. 44 33 — Terreno seminativo in vocabolo Arucci, in mappa sez. V. nn. 235 sub. 1 e 2 e 236, estimo sc. 62 61 — Terreno seminativo, intersecato dalla strada, in vocabolo Pozzolana Nera, in mappa sez. V, nn. 393, 394, estimo sc. 6 94 — Terreno seminativo in turno biennale nella Valle di Baccano, in vocabolo Colonnette, in mappa sezione II, n. 101, estimo sc. 59 36 — Terreno seminativo in vocabolo Pietrascheta, in mappa sez. I, n. 666, estimo sc. 40 50 — Terreno seminativo in voc. Pietrascheta, in mappa sez. I, n. 660 — Terreno seminativo in voc. suddetto, in mappa sez. I, nn. 664, 665 — Terreno seminativo in voc. suddetto in mappa sez. I, n. 667, estimo sc. 59 46 — Terreno seminativo in voc. Vignaccia, in mappa sez. V, n. 540, estimo scudi 15 01 — Terreno seminativo in voc. Larciatore o Monte, in mappa sez. III, nn. 24 e 25, estimo scudi 39 31 — Terreno seminativo in voc. Muraccio o Casaccia, in mappa sezione III, nn. 41 e 42, estimo scudi 13 86 — Terreno seminativo in voc. Monte Cardeto, in mappa sez. II, nn. 242, 243 e 245, estimo scudi 12 32 — Terreno seminativo in voc. Rotali in mappa sez. I, nn. 28, 29 sub. 1 e 2, estimo scudi 51 80 — Terreno seminativo in voc. Petroscheto, in mappa sez. I, n. 663, estimo scudi 27 83 — Terreno seminativo in voc. Casaccia o Arci, in mappa sez. III, numero 40, estimo scudi 22 68 — Terreno seminativo in vocabolo Sorbetto, in mappa sez. I, n. 58, estimo scudi 24 55 — Terreno seminativo in voc. Mazzancotta, in mappa sez. I, n. 1150, estimo scudi 7 98 — Terreno seminativo in voc. Tre Ponti o Casaccie, in mappa sez. III, n. 121 — Terreno seminativo in voc. Tre Ponti o Casaccie, in mappa sez. III, n. 123, estimo scudi 17 40 — Terreno seminativo in voc. Pietrascheta, in mappa sez. I, n. 671 sub. 1, estimo scudi 135 31 — Terreno seminativo in voc. Cava delle Selle, in mappa sez. III, n. 39, estimo scudi 49 07 — Terreno seminativo in voc. Pietrascheta, in mappa sez. I, n. 669, estimo scudi 29 89 — Terreno seminativo in voc. Radiaspra, in mappa sez. IV, numeri 441 e 442, estimo scudi 59 80. Totale estimo scudi 1009 11. Gravati di pascolo.	108 10 70	1081 07	11,441 79	1144 18	600	100
3	9796	10009	Nel comune di Campagnano — Provenienza dal Canonicato di prima erezione nella Collegiata di San Giovanni Battista in Campagnano ed altri — Terreno seminativo in voc. Pian del Cece, in mappa sez. I, n. 1165, estimo scudi 21 86 — Terreno seminativo in voc. Mazzangotta o Montefomica, in mappa sez. I, n. 1158, estimo scudi 9 11 — Terreno seminativo in voc. Le Polveri, in mappa sez. I, n. 654, estimo scudi 5 61 — Terreno seminativo in voc. Pian del Cece o Stradetti, in mappa sez. I, nn. 641, 642, estimo scudi 68 25 — Terreno seminativo in voc. Casolino, in mappa sez. V, n. 193, estimo scudi 20 23 — Terreno seminativo cespugliato in voc. Montelozzo, in mappa sez. V, nn. 203, 204, estimo scudi 26 08 — Terreno seminativo in voc. Monte dell'Impiccato, in mappa sez. I, numero 1162, estimo scudi 9 69 — Terreno seminativo in voc. Ponticelletto, in mappa sez. I, n. 639, estimo scudi 113 92 — Terreno seminativo in voc. Stradelli, in mappa sez. I, nn. 615, 616, estimo scudi 42 30 — Terreno seminativo in vocabolo Cece o Grognolo, in mappa sez. III, n. 58 sub. 2, estimo scudi 24 73 — Terreno seminativo in voc. Cascanella, in mappa sez. IV, n. 65, estimo scudi 29 86 — Terreno seminativo in voc. Camporciano, in mappa sez. I, n. 168, estimo scudi 38 89 — Terreno seminativo in voc. Valle di Baccano, in mappa sez. II, n. 114, estimo scudi 110 75 — Terreno seminativo in vocabolo Cava delle Selle o Monte dell'Impiccato, in mappa sez. I, n. 1159, estimo scudi 14 25 — Terreno seminativo	96 26 90	962 69	10,527 48	1052 75	500	100

N. d'ordine del presente	N. progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo di stima
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
			in voc. Piana di Cancelli, in mappa sez. I, n. 612 sub. 1 rata, 650 rata, 651, 652 e 653, estimo scudi 220 75 — Terreno seminativo in voc. Grognolo, in mappa sez. III, n. 64 (sub. 1 e 2), estimo scudi 47 — Terreno seminativo in voc. Barbarette, in mappa sez. I, numero 590 (1 e 2), 591, estimo scudi 28 58 — Terreno seminativo in vocabolo Pozzo di Bino o Mazzangotta, in mappa sezione I, numero 1155, estimo scudi 9 52 — Terreno seminativo in vocabolo Mandriale, in mappa sezione IV, numeri 79, 80, estimo scudi 40 75 — Terreno seminativo in vocabolo Monte dell'Impiccato, in mappa sez. IV, nn. 70 e 476, estimo scudi 9 85 — Terreno seminativo in vocabolo Montetozzo o Prataccio, in mappa sez. V, num. 190, estimo scudi 57 37 — Terreno seminativo in voc. Ponte Scisciolectto, in mappa sez. I, n. 638, estimo scudi 34 86 — Terreno seminativo in vocabolo Ponte Scisciolectto, in mappa sez. I, n. 637, estimo scudi 30 89 — Terreno seminativo in vocabolo Grotticella, in mappa sez. V, n. 208, estimo scudi 17 77 — Terreno seminativo in voc. Marcareccia o Polveri, in mappa sez. I, n. 656, estimo scudo 1 39 — Terreno seminativo in voc. Le Prative, in mappa sez. I, n. 598, estimo scudi 0 13 — Terreno seminativo in voc. Bottata o Pian del Carro, in mappa sezione II, nn. 313, 314, estimo scudi 33 35 — Terreno seminativo in voc. Pian del Cece, in mappa sez. I, nn. 643, 644, estimo scudi 124 62 — Terreno seminativo in voc. Frataccio o Grotticelle, in mappa sez. V, n. 187, estimo scudi 52 53 — Terreno seminativo in vocabolo Valle Nepisina, in mappa sez. I, n. 593, estimo scudi 2 18 — Terreno seminativo in voc. Marrana o Montetozzo, in mappa sez. V, num. 198, 199, 200, estimo scudi 58 20 — Terreno seminativo in voc. Valle Renara, in mappa sez. III, n. 89, estimo scudi 15 56 — Terreno seminativo in voc. Camporciano, in mappa sez. V, n. 169, estimo scudi 44 84 — Terreno seminativo in voc. Montetozzo o Grotticella, in mappa sez. V, nn. 188, 205, estimo scudi 50 40 — Terreno seminativo in voc. Fontana Carissima, in mappa sez. V, numeri 134, 135 (1 e 2), 136, estimo scudi 68 34 — Terreno seminativo nel Quarto di Fontana Ladrona, in voc. Monte dell'Impiccato, in mappa sez. IV, n. 78, estimo sc. 1 39. Totale estimo scudi 1486 20. Gravati di pascolo ed affittati.						
4	9797	10012	Nel comune di Campagnano — Provenienza dal Canonicato di prima erezione nella Collegiata di San Giovanni Battista in Campagnano ed altri. — Terreno seminativo in voc. Massari, in mappa sez. V, nn. 21, 23 e 24, estimo scudi 51 62 — Terreno seminativo in vocabolo Mola della Maggiorana o Monte Sarleo, in mappa sez. I, nn. 631 e 632, estimo scudi 17 56 — Terreno seminativo in vocabolo Li Monti, in mappa sez. IV, nn. 404 e 405, estimo scudi 6 33 — Terreno seminativo in voc. Le Piane o Monterazzano, in mappa sez. IV, n. 593, estimo sc. 21 91 — Terreno seminativo in vocabolo Pontoni di S. Anna, in mappa sez. V, nn. 11 e 12, estimo scudi 28 56 — Terreno seminativo in voc. Fontanile dell'Oppio, in mappa sez. II, n. 190 rata, estimo scudi 65 88 — Terreno seminativo in voc. Follettino, in mappa sez. V, n. 54, estimo scudi 8 90 — Terreno seminativo in voc. Ara del Tufo, in mappa sez. I, num. 810 (1 e 2), estimo scudi 153 55 — Terreno seminativo in voc. Follettino o Fontana Carissima, in mappa sez. V, n. 63, estimo scudi 3 30 — Terreno seminativo in voc. Macchiani, in mappa sez. V, nn. 18 e 19, estimo scudi 23 75 — Terreno seminativo in vocabolo Monte Tarleo o Pavone, in mappa sez. I, n. 624 — Terreno seminativo in voc. Monte Tarleo o Pavone, in mappa sez. I, num. 626, estimo scudi 47 81 — Terreno seminativo in vocabolo Le Piane, in mappa sez. IV, nn. 380 e 382, est. sc. 103 11 — Terreno seminativo gravato di canone, in voc. Prati Grandi, in mappa sez. II, n. 31 rata, estimo scudi 67 61 — Terreno sem., gravato di canone, in vocabolo Le Piane, in mappa sez. IV, nn. 356 e 357, estimo sc. 68 34 — Terreno sem. in voc. Pescina o Macchiano, in mappa sez. V, nn. 32, 34, 534, 586, estimo scudi 36 45 — Terreno seminativo in voc. Monte Sarleo, in mappa sez. I, n. 630, estimo scudi 45 39 — Terreno seminativo in voc. suddetto, in mappa sez. I, numero 628, estimo scudi 31 90 — Terreno seminativo in vocabolo Li Bravi, in mappa sez. V, n. 27, estimo scudi 32 56 — Terreno seminativo in voc. Ara del Tufo, in mappa sez. I, n. 819, estimo scudi 36 91 — Terreno seminativo in voc. Fontana Pallina, in mappa sez. III, nn. 83, 84 e 85, estimo scudi 120 91 — Terreno seminativo in vocabolo Montelozzo, in mappa sez. V, n. 191, estimo scudi 45 57 — Terreno seminativo in voc. Pastine o Monterazzano, in mappa sezione IV, nn. 5 e 6, estimo scudi 15 59 — Terreno seminativo in voc. Rotoli, in mappa sez. III, n. 11 — Terreno seminativo in vocabolo suddetto, in mappa sezione III, numeri 14, 15 e 16, estimo scudi 44 89 — Terreno seminativo in vocabolo Arci o Casale Brugiato, in mappa sez. III, nn. 14, 15 e 16, estimo scudi 7 97 — Totale estimo scudi 1086 46 — Gravato di pascolo.	100 21 15	1002 11	10,307 08	1030 71	500	100

Roma, addì 20 giugno 1884. 3506 *L'Intendente:* TARCHETTI.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Ufficio del Registro di Alatri

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenutosi oggi è stato deliberato l'affitto degli stabili qui appresso descritti pel prezzo annuo sotto indicato.

Si fa noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta, non minore del ventesimo, va a scadere alle ore 10 ant. del dì due luglio p. v., e che l'offerta medesima sarà ricevuta dall'ufficio del registro di Alatri insieme alla prova dell'eseguito deposito del decimo per garanzia della medesima.

1. Nei comuni di Guarcino, Vico ed Anticoli — Provenienza dal Monastero di S. Luca in Guarcino — Num. 56 terreni, parte seminativi vitati, parte olivati e parte boschivi, di ettari 39 circa, alle contrade Morsitelle, San Vitale, Pratolonga, Pica Castelluccio, Caiano Capo Ripi, Mignano, Vallestiana, Macchia, Madonna delle Grazie, ecc. — Prezzo sul quale è stato aggiudicato l'affitto, lire 1680.

Alatri, 17 giugno 1884.

3505 *Il Ricevitore*: GALLIGARIS.

ALATRI — Provincia di Roma

PRIMO AVVISO D'ASTA a termini ridotti per l'appalto dei lavori di sistemazione di alcune strade interne della città, e per l'ammontare di lire 25,726 55.

Nel giorno 30 del volgente mese di giugno, alle ore 10 antimeridiane, nella sala comunale di questa città, si procederà al primo esperimento d'asta pubblica per l'appalto dei lavori di sistemazione alla:

1. Via di San Simeone fino a casa Maggi.
2. Via di San Silvestro, dalla casa Speranza a Sant'Andrea.
3. Via di Porta San Pietro, tronco dell'Orticello a tutta la casa Troccoli.
4. Via di Trivio, dalla casa Troccoli all'angolo delle Case Grandi.
5. Via di Porta San Francesco, tronco delle Case Grandi alla via del Duomo.
6. Via di San Gennaro.
7. Via di Sant'Antonio Abate.

L'asta seguirà col metodo della candela vergine, osservandosi le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, e sarà aperta sul prezzo di lire 25,726 55.

Nel primo esperimento d'asta la prima offerta in ribasso non potrà essere inferiore al 10 0[0 (dieci per cento), e le successive offerte, sia in questo esperimento che nel secondo non potranno essere inferiori al 2 0[0 (due per cento).

L'aggiudicazione non avrà luogo se non vi sieno le offerte almeno di due concorrenti.

I lavori sono a misura, e saranno compiuti entro giorni centoventi dal giorno della data consegna, e senz'altro eseguiti, giusta i progetti e perizie e capitolato dell'ingegnere cav. Olivieri, tenendo conto delle modifiche tutte apportate dal R. ufficio del Genio civile, come da parere 25 maggio 1884, ed attenendosi alle correzioni fatte sotto la data del 24 del detto mese dall'ingegnere di sezione presso il detto ufficio.

I concorrenti all'asta, a garanzia delle offerte e delle spese dalla medesima conseguenti, le quali vanno a carico dell'aggiudicatario definitivo, dovranno depositare la somma di lire 2573, ed a questa dovrà il deliberatario aggiungere altra somma al momento della stipulazione del contratto, in misura che detratte le spese d'asta, contratto, registro, copie, ecc., la cauzione che sarà versata alla Cassa Depositi e Prestiti sino dopo il collaudo dell'opera intieramente compiuta rappresenti il decimo dei lavori appaltati. Gli aspiranti all'asta dovranno inoltre presentare un regolare certificato di moralità rilasciato con data recente dall'autorità politica, ed un attestato d'idoneità rilasciato da un ingegnere capo del Genio civile, confermato dal prefetto.

Il pagamento della somma dovuta pei lavori compiuti, verrà fatto dietro regolari stati di situazione redatti dall'ingegnere direttore dei lavori sotto ritenuta di un decimo, e questo sarà rimborsato dopo il finale collaudo cioè due mesi dopo compiuti i lavori.

Il deliberatario che dovrà stipulare l'opportuno e regolare contratto tosto che dall'ufficio municipale vengagli data ingiunzione, sarà tenuto di osservare, ogni eccezione rimossa, il capitolato speciale 26 aprile 1884, le norme e discipline e condizioni aggiunte a questo ai 24 successivo maggio, nonchè quelle portate dal capitolato generale a stampa 31 agosto 1870 e 19 dicembre 1875, n. 2454, e dalla deliberazione della Giunta 4 giugno volgente.

Il termine utile per presentare l'offerta non inferiore al vigesimo scadrà alle ore 11 ant. del giorno 7 luglio.

Chiunque dalle ore 8 ant., alle ore 12 merid., potrà prendere ad esame il progetto, i tipi, le analisi, i capitolati, e tutto ciò che si riferisce all'appalto.

Il contratto non sarà obbligatorio per il municipio sino a che non abbia riportata la superiore approvazione nei modi di legge, mentre l'appaltatore rimarrà vincolato per il fatto stesso dell'aggiudicazione.

Alatri, 21 giugno 1884.

Il R. Sindaco: POMELLA.

3504 *Il Segretario capo*: TOSCHI.

Sottoprefettura del Circondario di Nuoro

Alle ore nove del giorno 1° luglio 1884, a Nuoro, dinanzi al sottoprefetto e ad un rappresentante comunale di Gavoi, si procederà, nella solita sala, col metodo della candela vergine, e sotto l'osservanza delle discipline stabilite dal regolamento di Contabilità generale dello Stato, per conto ed interesse del comune di Gavoi, allo incanto per lo

Appalto della costruzione di un fabbricato ad uso ufficio comunale, di Pretura, scuole elementari carceri mandamentali ed alloggio del pretore in Gavoi, mediante la presunta somma di lire 52,700, giusta la perizia e progetto relativi depositati presso la Sottoprefettura.

Per essere ammessi a concorrere a detto appalto si dovrà produrre:

1. Un certificato di moralità rilasciato da non più di sei mesi dalla autorità del luogo di domicilio del concorrente;
2. Un attestato d'un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, constatante la capacità necessaria per l'eseguimento dei lavori.

Non sono ammessi a concorrere agli incanti le persone che nella esecuzione di altre imprese siansi resi colpevoli di negligenza o di mala fede verso il Governo, verso i comuni o verso i privati.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 1600, e cioè lire 800 per garanzia dell'offerta.

La definitiva in lire 4000 si farà in valuta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa, depositate presso la Banca Agricola, sede di Nuoro, oppure con valida ipoteca su beni stabili e di valore doppio.

I concorrenti all'asta dovranno prima dell'apertura degli incanti depositare a mani del presidente degli incanti, o provare di aver depositato presso la Banca agricola di Nuoro la cauzione provvisoria di cui sopra è parola, nella complessiva somma di lire 4000.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, registro ecc., sono a carico dell'imprenditore.

Questi dovrà nel termine di 15 giorni successivi a quello della definitiva aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiore al ventesimo, scade col mezzodì del 15 luglio p. v.

Il progetto, perizia e capitolato d'oneri, ed ogni altro documento attinente all'appalto, sono visibili presso la Sottoprefettura in tutti i giorni ed in tutte le ore di ufficio.

Nuoro, 13 giugno 1884.

3491 *Il Segretario della Sottoprefettura*: GIUSEPPE PERETTO.

MUNICIPIO DI MAGLIE

AVVISO D'ASTA per la vendita di zone di suolo nei fondi Lama e Vigna, dell'Asse Capece.

Si previene il pubblico che nei giorni 4, 5 e 7 entrante mese di luglio, alle ore 8 ant., con continuazione, si procederà alla vendita in separati lotti delle zone 50 di suolo pertinente ai fondi Lama e Vigna, di proprietà del comune di Maglie per l'Asse Capece, per uso di giardinati.

Sarà permesso di adibire il suolo che si acquista per edificarvi case; ma tale permesso non si estende alle zone designate ai numeri 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, le quali debbono rimanere per esclusivi giardini, mancando altrimenti la distanza legale dall'abitato al cimitero.

Le condizioni di vendita sono racchiuse nel verbale del Consiglio comunale del dì 17 aprile 1884, approvato dalla Deputazione provinciale di Lecce a 28 maggio u. s.

La pianta topografica e lo stato di apprezzo delle zone da vendere, sono stati formati dal perito Giuseppe Cancelli, e furono anch'essi approvati dal Consiglio comunale nell'indicata tornata, e su dei quali l'ufficio tecnico ha emesso il suo favorevole parere.

Tutti gli atti riferibili alla presente vendita sono ostensibili a tutti coloro che lo richiederanno nella segreteria comunale e nelle ore di ufficio, e saranno registrati, occorrendo, contemporaneamente alla presente subasta.

La vendita avverrà per pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, serbate le norme del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato sulle basi della perizia.

Durante l'asta non si ammettono offerte condizionate, ed ogni offerta in aumento non può essere minore di lire 5 per i lotti al disotto di lire 1000, e di lire 10 per i lotti superiori alle lire 1000.

Si fa salva la superiore approvazione degli atti, e tra giorni 15 vi potranno essere offerte non minori del ventesimo.

Si escludono dalla vendita, per disposizione del Consiglio, le zone 31, 32, 33 e 34, sino a che la Giunta non avrà data esecuzione ad analogo verbale del Consiglio stesso.

Prima della licita deve farsi il deposito del decimo del prezzo della zona che si acquista e quello delle spese correlative, salvo il più o meno che occorrerà.

Dato a Maglie, li 17 giugno 1884.

Il Sindaco: RAFFAELE DE MARCO.

3452 *Il Segretario*: C. MIGLIETTA.

N. 196.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane dell'11 luglio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia Prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di piani caricatori sui ponti da sbarco S. Teodoro e Spinola nel porto di Genova, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 259,900.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda Ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 21 marzo 1884, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta nel termine di mesi sei per i piani caricatori sul ponte Spinola e tombini per lo scolo delle acque, e mesi 10 per i piani e tombini sul ponte S. Teodoro.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di aver versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità, rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

La cauzione provvisoria è fissata in lire 13,000, ed in lire 26,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 18 giugno 1884.

3462 Il Caposezione: M. FRIGERI.

Amministrazione Provinciale di Massa e Carrara

AVVISO D'ASTA — Lavori di manutenzione della strada provinciale Porta-Carrara, della lunghezza di metri 11200, pel novennio dal 1° luglio 1884 al 30 giugno 1893.

Nel giorno di martedì 1° del p. v. mese, alle ore 11 ant., nella segreteria della Deputazione provinciale, situata nel palazzo della provincia in Massa, avanti l'illustrissimo sig. prefetto, o a chi verrà da esso delegato, si procederà al pubblico incanto, ad estinzione di candela vergine, per l'appalto dei lavori sopra indicati, con le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato.

L'asta si aprirà sul prezzo di lire 10,475 all'anno, ammontare del progetto debitamente approvato.

Tutti coloro i quali vorranno farsi attendenti a tale appalto dovranno presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo del di loro domicilio, debitamente legalizzato dal prefetto o sottoprefetto;

2. Un attestato rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio, sia governativo, sia provinciale, e constatante che gli aspiranti o le persone che saranno incaricate di dirigere sotto la loro responsabilità i lavori han dato prova di perizia e sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di lavori pubblici o privati. Dovranno fare altresì il deposito interinale della somma di lire 2000, sia in numerario, sia in biglietti di Banca aventi corso forzoso nel Regno.

Non si ammetteranno ribassi inferiori a lire 0 50 per ogni cento lire.

Il capitolato d'appalto e la perizia dei lavori sono ostensibili nella segreteria della Deputazione provinciale, in tutte le ore d'uffizio.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori del ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni 10, successivi alla data dell'avviso dell'avvenuta provvisoria aggiudicazione.

Per guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel termine di 10 giorni da quello dell'aggiudicazione definitiva, depositare, per trasmettersi alla Cassa dei Depositi e Prestiti, la somma corrispondente al 50 per cento del valore annuo dell'appalto, sia in numerario od in biglietti della Banca Nazionale, sia in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al corso effettivo di Borsa, e stipulare il relativo contratto; in caso diverso incorrerà di pieno diritto nella perdita del deposito interinale, ed inoltre al risarcimento di ogni danno, interessi e spese.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto, copie, registro, ecc., non che quelle di sorveglianza, direzione e collaudazione dei lavori, sono a carico dell'impresario.

I lavori dovranno essere compiuti entro il termine di nove anni dal dì della consegna.

Massa, 24 giugno 1884.

3500 Il Segretario: TULLIO CAPPELLI.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359.

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreto in data 20 giugno 1884, n. 20744, divisione 2ª, ha autorizzato il municipio di Roma alla immediata occupazione della parte di casa posta in Roma, al vicolo del Pozzo, ai civici numeri 47 a 50, e via di San Claudio, ai civici numeri 64 e 65, descritta in catasto del rione III col numero di mappa 302, confinante colle dette vie e colle case già Orsoli, Barbò ed eredi Ferrigni, di proprietà *Vittoria Biondi* fu Paolo, per l'indennità concordata di lire 13,500 (lire tredicimila cinquecento).

3525 Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

PREFETTURA DI AVELLINO

AVVISO D'ASTA.

Essendo stata prodotta in tempo utile offerta di ventesimo in diminuzione del prezzo di lire 38,367, pel quale rimase provvisoriamente aggiudicato lo appalto di tutte le opere e provviste occorrenti per la costruzione della strada obbligatoria che dal comune di Montoro Inferiore conduce alla frazione Borgo San Felice-Leone, della lunghezza di metri 3994, giusta l'avviso 6 corrente, si avverte il pubblico che alle ore 12 merid. del giorno 8 luglio p. v., si procederà presso questa Prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per esso, al pubblico e definitivo incanto ad estinzione di candele per l'appalto dei lavori suddetti pel prezzo come sopra ridotto a lire 36,448 65.

Per tale incanto restano ferme le condizioni indicate nel primitivo avviso.

Avellino, 21 giugno 1884.

3493 Il Segretario delegato: AMBROGI.

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Mantova, Bozzolo, Castiglione-Stiviere.

Avviso.

Essendosi con Regio decreto 4 p. p. maggio, registrato alla Corte dei conti il susseguito giorno 10, accordato al signor dott. Ferdinando Giani, sopra di lui domanda, il tramutamento dall'ufficio di notaio nel comune di San Martino dell'Argine a quello in comune di Pomponesco, questa Presidenza dichiara aperto il concorso al detto ufficio di notaio in San Martino dell'Argine, cui è inerente l'obbligo della cauzione in lire 100 di rendita, ed invita quindi chiunque intenda aspirarvi a presentare a questo Consiglio entro il termine di giorni 40, decorribili a sensi dell'articolo 25 del regolamento approvato col R. decreto 23 novembre 1879, n. 5170 (Serie 2ª), la propria domanda, uniformandosi rispetto alla medesima al disposto dagli articoli 27 e 141 del regolamento anzidetto e dall'art. 5 della legge notarile 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª).

I concorrenti dovranno eleggere il loro domicilio in questa città presso persona conosciuta.

Mantova, 8 giugno 1884.

3480 Il presidente MICALI.

(1ª *pubblicazione*)
DICHIARAZIONE D'ASSENZA.

Il Tribunale civile di Salerno, con provvedimento 25 aprile 1884, ha dichiarato assente Gennaro de Simone, d'Albanella.

3473 GENNARO RISPOLI proc.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Palme.

Essendo vacanti diverse piazze notarili in questo distretto, cioè due in Cinquefronde, una in Maropati, una in Radicena, una in Delianova, una in Seminara, ed un'altra in Rizziconi,

Rende noto

Essere aperto il concorso alle suddette vacanti piazze di notaro, ed invita quindi tutti gli aspiranti che volessero concorrervi, a presentare in questo Consiglio la loro domanda corredata dei necessari documenti richiesti dalla legge entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Palme, 12 giugno 1884.

3515 Il pres. MICHELE BARBARO.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.
Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.